

Calcolo del reddito del settore privato e della pubblica amministrazione nelle provincie e regioni d'Italia nel 1952

e indici del potere d'acquisto e del risparmio bancario e postale

Cap. I — Il calcolo del reddito

I. — Considerazioni generali.

La memoria che ho avuto l'onore di presentare alla XIII riunione scientifica della Società Italiana di Statistica a Roma l'8-9 gennaio di quest'anno sul calcolo del reddito privato provinciale per l'anno 1951 ha destato un interesse di gran lunga superiore al merito intrinseco del mio lavoro. Gli è che per numerosi problemi, specialmente di carattere pratico, tanto nel campo politico-sociale quanto in quello degli affari, si ha necessità di conoscere la distribuzione territoriale, al livello provinciale, del reddito e del potere d'acquisto, sia pure con una approssimazione grossolana.

I calcoli eseguiti per la prima volta nell'occasione indicata più sopra, avevano il valore di un tentativo, diciamo pure, coraggioso o azzardoso; erano scaturiti dal desiderio di « fare », di « incominciare » con l'intendimento di rivederli e migliorarli via via. Ed è ciò che mi accingo a compiere col presente articolo, nel quale: 1) ho eseguito l'aggiornamento delle elaborazioni per il 1952; 2) ho aggiunto alle cifre del reddito privato quelle della pubblica amministrazione; 3) ho completato i quadri delle provincie italiane comprendendovi, a parte, anche i dati del territorio di Trieste (zona A); 4) ho cercato di migliorare il metodo dei calcoli; 5) ho aggiunto varie elaborazioni sulla composizione provinciale del reddito.

Si intende da quanto ora detto, che i risultati di questi nuovi calcoli non possono confrontarsi con quelli eseguiti l'anno scorso, differendo gli uni dagli altri sia per estensione sia per criteri. Il raffronto fra le cifre dei due anni, 1951 e 1952, è solo plausibile per i settori della agricoltura, della pesca e dei fabbricati, per i quali vi è identità di procedura nei calcoli. Anticipando qualche risul-

tato, a titolo d'esempio, si constata che la quota del reddito derivato dall'agricoltura (comprese le foreste e la zootecnia) nelle regioni meridionali è regredita dal 22,23 per cento di tutta Italia nel 1951, al 20,91 per cento nel 1952. In questo caso si tratta di una diminuzione relativa effettiva. Essa è dovuta all'andamento sfavorevole della campagna agricola nel Mezzogiorno, specialmente per il cattivo raccolto dell'olivo (anno di « scarica »).

Anche la quota rappresentata dall'Italia meridionale per il reddito dell'industria-commercio-credito, è sensibilmente diminuita, da 10,62 per cento del 1951 a 8,77 per cento nel 1952 sul totale; così pure è discesa la proporzione del reddito complessivo da 14,41 per cento a 13,13 per cento; ma — lo ripetiamo a scanso di erronee interpretazioni — per queste cifre il confronto non ha valore.

2. — Concetto realistico di reddito.

Il reddito di cui si parla in questo scritto è quello costituito dal così detto « valore aggiunto » del processo produttivo, ossia della nuova ricchezza messa in atto durante l'anno, risultante dopo aver sottratto dalla totalità dei beni e servizi prodotti, trasformati in termini monetari, le quantità reimpiegate (es. grano per la semina), il valore delle materie prime e servizi usati per la produzione, nonchè la quota di ammortamenti e manutenzioni.

Il concetto di reddito a cui ci riferiamo è, in altri termini, quello *realistico* (1).

(1) Per una trattazione sistematica del concetto di reddito e dei metodi di calcolo si possono consultare, fra gli altri, gli studi pregevolissimi e veramente fondamentali contenuti nel volume III serie VIII degli « Annali di Statistica » (Roma, 1950), pubblicato dall'Istituto Centrale di Statistica (contributi sulle questioni teoriche e metodo-

3. — Il reddito nazionale come punto di partenza.

Il nostro intento non è quello di calcolare il reddito nazionale, giacchè partiamo senz'altro dalla cifra calcolata dall'Istituto Centrale di Statistica e contenuta nella « Relazione generale sulla situazione economica del paese » presentata al Parlamento dal Ministro del Tesoro il 31 marzo 1953 in obbedienza al disposto della legge 21 agosto 1949. Nostro scopo è soltanto quello di ripartire la cifra nazionale determinata in tale occasione, nelle quote territoriali: provincie e regioni. Quindi non si troverà qui nessun apprezzamento o critica al calcolo fatto ufficialmente in sede nazionale, nè alcun tentativo di apportarvi modifiche.

Trascriviamo il prospetto con le voci riassuntive del reddito nazionale.

TAV. I.

REDDITO NAZIONALE DELL'ITALIA NEL 1952

(Relazione del Ministro del Tesoro)

N.	VOCI DEL REDDITO	Prodotto netto in miliardi di lire
1	Agricoltura e foreste	2.121
2	Pesca	21
3	Fabbricati per usi civili	98
4	Industria	3.225
5	Commercio banche assicuraz.	1.097
6	Trasporti e comunicazioni	473
7	Servizi industriali	57
8	Professionisti e servizi domestici	305
	Meno differenze per duplicazioni	206
	Totale del settore privato	7.191
9	Pubblica amministrazione	885
	Meno differenze per duplicazioni dalla pubblica amministraz. al settore privato	419
	Totale prodotto netto naz. al costo dei fattori	7.657

La cifra del prodotto netto nazionale di 7.657 miliardi di lire è quella da cui abbiamo preso le mosse per i nostri calcoli di ripartizione territoriale.

logiche di C. Gini, B. Barberi; e studi particolari sui singoli settori di E. Turbati, A. Del Chiaro, A. Di Comite, B. Rossi Ragazzi, M. Castelfranchi, A. Giannone).

Si segnalano pure due opere recenti: LIVIO LIVI, *La rilevazione della ricchezza e del reddito nazionale* (Firenze 1952) e SILVIO GOLZIO, *Sulla misura delle variazioni del reddito nazionale italiano* (Torino, 1951). Nel libro del Livi si veda un'ampia bibliografia delle opere riguardanti il calcolo del reddito e della ricchezza.

Aggiungendo alla cifra di 7.657 miliardi del prodotto netto al costo dei fattori, l'importo di 1.366 miliardi dei tributi erariali e locali non compresi nella valutazione dei beni e servizi, si ottiene il prodotto netto ai prezzi di mercato in 9.023 miliardi di lire. Con l'aggiunta di 166 miliardi, costituiti dai redditi netti dall'estero, si ricava il Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato di 9.189 miliardi di lire. Infine, aggiungendo la quota di ammortamenti e manutenzioni di 916 miliardi, si perviene alla cifra finale del Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato di 10.105 miliardi di lire. Sono queste le cifre contenute nella Relazione economica del Ministro del Tesoro e calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica.

4. — Settore agricolo-zootecnico-forestale.

La suddivisione della cifra del reddito di questo settore (voce 1 della Tav. I: 2.121 miliardi di lire) nelle provincie e regioni d'Italia è costata un grosso lavoro di conteggi, ma nessuna difficoltà concettuale o di metodo. Si sono seguiti per le singole provincie gli stessi criteri adottati per la determinazione ufficiale della cifra nazionale. Pertanto si è proceduto al calcolo della così detta « produzione vendibile » (che comprende anche quella destinata al consumo diretto), moltiplicando le quantità prodotte nelle singole provincie per i relativi prezzi. I prodotti (o gruppi di prodotti) considerati sono 120, che comprendono praticamente tutto il settore agricolo, zootecnico, forestale (cereali, leguminose da granella, patate e ortaggi, coltivazioni industriali, prodotti vitivinicoli ed olivicoli, frutta e agrumi, legna e legname da colture agrarie, bestiame, uova, prodotti lattiero-caseari, prodotti forestali legnosi e non legnosi).

Dalle cifre delle produzioni delle singole provincie sono state detratte, a calcolo, quelle delle quantità reimpiegate, seguendo le proporzioni adottate per i calcoli regionali che furono effettuati dall'Istituto Centrale di Statistica in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria; anche per i prezzi, si sono presi quelli rilevati come medie regionali, considerando che tanto per i prezzi, quanto per le quote di reimpieghi non vi siano sensibili differenze fra le provincie di una stessa regione. In quanto alle quote di reimpieghi, l'ipotesi suddetta pare assai plausibile, trattandosi di un dato tecnico; d'altra parte tali quote non rappresentano, in media, più del 5 per cento del

totale della produzione, quindi un'eventuale differenza da provincia a provincia finirebbe per avere una influenza trascurabile sul totale del reddito agricolo.

Non per tutti i prodotti si disponeva dei dati provinciali, ma certamente per la grandissima maggioranza. Per gli altri si sono seguiti criteri diversi a seconda dei casi: le rilevazioni di altri anni prossimi, o i risultati di indagini particolari, o i dati del catasto agrario o calcoli indiretti.

Determinato il valore del prodotto lordo, moltiplicando le quantità per i prezzi come sopra detto, si è passati al prodotto netto, sulla base di una quota proporzionale di spese da detrarre dal valore della produzione, nella misura uniforme pari alla media nazionale del 25 per cento. Mancano al riguardo studi particolareggiati per provincie e regioni (essi sono in corso a iniziativa dell'Istituto Centrale di Statistica e per opera delle Camere di Commercio); è opinione dei tecnici che tali quote di spese varino da una provincia all'altra tra il 20 e il 30 per cento sul valore della produzione vendibile (2).

Il 51,02 per cento del reddito agricolo-forestale-zootecnico è rappresentato dall'Italia settentrionale, il 18,02 per cento dall'Italia centrale, il 20,91 per cento dall'Italia meridionale e il 10,05 per cento dalla Sicilia e Sardegna. Confrontando tali proporzioni del reddito agricolo nelle grandi divisioni territoriali con quelle della popolazione e della superficie agraria-forestale, notiamo una situazione sfavorevole, cioè un valore agricolo unitariamente più basso, nelle regioni dell'Italia meridionale e delle Isole, e una situazione più vantaggiosa per l'Italia settentrionale. Nella Tavola II aggiungiamo anche i dati del reddito agricolo nel 1951, dei quali abbiamo già parlato nel primo paragrafo di questo scritto.

(2) Per più ampie notizie sui criteri di calcolo adottati e sul dettaglio delle produzioni agricole-forestali-zootecniche di cui si danno in questo articolo solo le cifre complessive, si consulti l'articolo di Luigi Bruni, inserito nella rivista « Sintesi economica » di agosto-settembre 1953, in corso di pubblicazione. Si vedano pure: G. Orlando « Note sul metodo di valutazione della produzione lorda vendibile in agricoltura » (Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma 1951) e Eugenio Turbati, studio inserito nel volume degli « Annali di statistica », già ricordato.

5. — Reddito della pesca.

Per il reddito della pesca (voce 2 della Tav. I: 21 miliardi di lire), ci siamo valse delle cifre fornite dall'Istituto Centrale di Statistica sulla produzione della pesca marittima e di laguna nelle singole provincie, e dei prezzi medi rilevati dall'Istituto stesso per i diversi litorali, separatamente per i vari generi di pesci, i molluschi e i crostacei. Dal valore ottenuto moltiplicando le produzioni per i rispettivi prezzi (33 miliardi) si devono sottrarre le spese (3). Il prodotto netto della pesca nelle singole provincie è stato quindi ottenuto ripartendo i 21 miliardi del totale nazionale, in base alle quote percentuali con cui ogni provincia ha partecipato al totale del valore lordo anzidetto di 33 miliardi.

6. — Fabbricati.

Per i redditi di fabbricati civili (voce 3 della Tav. I: 98 miliardi di lire) si è provveduto a ripartire la cifra nazionale nelle diverse provincie in proporzione al reddito imponibile dei fabbricati (4). Si poteva anche usare il criterio della ripartizione del numero dei locali ad uso abitazione, quale risulta dalla rilevazione effettuata in occasione del censimento della popolazione; ma è noto che esistono differenze notevoli fra i valori dei locali nelle varie parti del paese, onde è parso più conveniente seguire come criterio di ripartizione tra le provincie quello basato sui dati del reddito per fabbricati, come si era già fatto nel precedente studio sul reddito del 1951.

7. — Industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti.

Sotto questo titolo si comprendono le voci 4, 5 e 6 della Tav. I, che danno un reddito totale di 4.795 miliardi di lire. La ripartizione di questo ammontare nelle varie provincie risulta piuttosto laboriosa, giacchè non è facile trovare un criterio di riparto soddisfacente. È ovvio che si debba

(3) « Statistica della caccia e della pesca », Roma 1952. Per i dati del 1952 vedasi Bollettino mensile dell'Istituto di statistica (marzo 1953); i prezzi per lo stesso anno ci sono stati favoriti dal predetto Istituto. Sul calcolo del reddito della pesca vedasi lo studio di Roberto Albanese, inserito nel volume già citato degli « Annali di statistica ».

(4) Per questi dati vedasi « Sintesi economica », marzo 1953.

ricorrere a indici indiretti, non essendo possibile coi dati disponibili, determinare in modo diretto il valore del prodotto aggiunto dall'industria in ciascuna provincia.

D'altro canto i principali indici indiretti che ci possono servire, non consentono una separazione nei diversi settori di attività (industria, commercio, ecc.). Gli indici utilizzabili sono costituiti dai redditi di ricchezza mobile B e C₁, dal gettito dell'imposta generale sulla entrata, dal numero degli autocarri, rimorchi, ecc. In queste serie statistiche non è possibile separare la parte che attiene all'industria, al commercio, al credito, alle assicurazioni, ai trasporti. Questa è la ragione fondamentale per cui abbiamo conglobato in una sola cifra le voci, 4, 5 e 6 della Tav. I, come già detto.

La ripartizione per province del totale di 4.795 miliardi, costituito da tali voci, è stata operata mediante un indice composito di cui diamo i seguenti particolari.

Anzitutto abbiamo potuto raccogliere le serie dei salari pagati ai dipendenti dell'industria attraverso le registrazioni dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro. Si tratta di retribuzioni effettive (non dei minimi dei contratti collettivi), per un ammontare globale di circa 1200 miliardi di lire, che rappresenta la grande maggioranza dei salari pagati in questo settore. Evidentemente ci sono salari che sfuggono a queste registrazioni, ma l'inconveniente per noi non è grave (a meno che l'evasione sia fortemente differenziata da una provincia all'altra), giacché nostro intendimento non è quello di determinare la cifra esatta dei salari erogati in ogni provincia, ma soltanto di porre in essere uno strumento da impiegare per la ripartizione di una cifra nazionale, in quote provinciali. Questa osservazione vale non solo per la serie dei salari, ma anche per tutte le altre che impiegheremo in questo lavoro.

Altre serie di salari e stipendi utilizzate sono quelle ricavate dalle statistiche dell'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro le Malattie per gli addetti al commercio, al credito, alle assicurazioni e ai trasporti. In questi casi non si sono avute le cifre dell'ammontare dei salari, ma soltanto quelle dei contributi versati, attraverso i quali siamo risaliti, con determinati coefficienti alla determinazione della massa dei salari. Infine abbiamo potuto tener conto degli stipendi pagati

ad enti vari, come Casse di risparmio, Associazioni economiche, e simili, iscritti all'Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico.

Tutte le serie dei salari e degli stipendi per le varie categorie su indicate sono servite per creare un'unica serie globale di dati provinciali, che chiameremo brevemente «indice delle retribuzioni».

Accanto a tale indice, ne abbiamo calcolato un altro che comprende: 1) il numero dei veicoli industriali: autocarri, rimorchi, furgoni, autobus, motobarche e battelli da traffico; 2) il consumo di energia elettrica per usi diversi da quelli dell'illuminazione; 3) i redditi di ricchezza mobile B e C₁; 4) il gettito dell'imposta generale sull'entrata; 5) il totale dei depositi e degli impieghi nelle aziende di credito.

Sulla serie dei redditi di ricchezza mobile dobbiamo fornire un chiarimento. Abbiamo adottato come base la cifra dei redditi denunciati entro il 31 marzo 1953 (terza dichiarazione annuale dei redditi in base alla legge 11 gennaio 1951 sulla perequazione tributaria). Essa comprendeva anche i redditi delle affittanze agrarie, che abbiamo cercato di detrarre, ai fini dei nostri calcoli, giacché questo settore di attività figura già in quello dell'agricoltura. Ci siamo preoccupati del fatto che nelle provincie a economia povera, molte aziende commerciali e artigiane non sono incluse nelle denunce dei redditi di ricchezza mobile, perchè si considerano al di sotto del limite esente di 240.000 lire. Ciò importa per tali provincie una sottovalutazione economica, in quanto tutte queste piccole aziende, che in certe provincie costituiscono la maggioranza, non figurano per nulla in dette statistiche, come se non esistessero, mentre esistono e hanno un reddito sia pure modesto. In altri termini, la statistica delle dichiarazioni per i redditi industriali, commerciali, artigiani, ecc. fa apparire alcune regioni — che sono poi quelle dell'Italia meridionale — più povere di quanto lo siano effettivamente. Per cercare di rimediare a questa situazione, si è integrata la serie dei redditi di ricchezza mobile B e C₁ con l'aggiunta di un reddito medio di L. 200.000 per tutte le aziende che non figurano nelle denunce anzidette (a tutte quelle denunciate ai fini dell'imposta è stata aggiunta la quota esente di 240.000 lire ciascuna). Il numero delle piccole aziende esenti si è ricavato detraendo, provincia per provincia, dal totale delle «unità locali» risul-

TAV. II.

PERCENTUALI DEL REDDITO DELL'AGRICOLTURA, DELLA SUPERFICIE E DELLA POPOLAZIONE
NELLE GRANDI DIVISIONI GEOGRAFICHE

DIVISIONI GEOGRAFICHE (1)	Superf. agraria forest. %	Popolazione compless. 4-11-1951 %	Reddito dell'agricolt. 1952 %	Reddito dell'agricolt. per citaro di sup. agr. for. (2) (migliaia lire)	Reddito dell'agricolt. per abit. (2) (lire)	Reddito dell'agricoltura 1951 %
Italia settentrionale	37,54	44,26	51,02	103,8	52.328	49,55
Italia centrale	20,02	18,56	18,02	68,8	44.047	16,92
Italia meridionale	25,29	25,03	20,91	63,2	37.912	22,23
Italia insulare	17,15	12,15	10,05	44,8	37.504	11,30
TOTALE	100,00	100,00	100,00	76,4	45.381	100,00

(1) Per gli analoghi dati nelle singole provincie e regioni vedasi l'articolo di « Sintesi economica » di agosto-settembre 1952, già citato.
(2) Sarebbe stato utile calcolare anche il reddito per mille abitanti addetti all'agricoltura, ma i necessari dati dell'ultimo censimento non sono ancora noti.

TAV. III.

PERCENTUALI DELLE DITTE ESENTI DA RICCHEZZA MOBILE B E C₁ SUL TOTALE DITTE CENSITE
IL 5 NOVEMBRE 1951

(Ossia: differenza percentuale fra le unità locali risultate dal censimento industriale e commerciale, e le ditte soggette a imposta in base alla terza denuncia dei redditi).

PROVINCIE E REGIONI	%	PROVINCIE E REGIONI	%	PROVINCIE E REGIONI	%	PROVINCIE E REGIONI	%
Alessandria	38,2	Gorizia	52,4	Ancona	59,3	Matera	89,6
Asti	52,6	Udine	60,1	Ascoli Piceno	67,9	Potenza	93,3
Cunco	42,3	FRIULI-VENEZIA G.	58,8	Macerata	69,8	BASILICATA	92,2
Novara	39,7	Genova	36,5	Pesaro Urbino	69,6	Catanzaro	91,5
Torino	29,1	Imperia	51,3	MARCHI	66,1	Cosenza	90,3
Vercelli	43,9	La Spezia	47,7	Frosinone	77,6	Reggio Calabria	91,7
PIEMONTE	36,8	Savona	41,6	Latina	71,0	CALABRIA	91,1
VALLE d'AOSTA	51,1	LIGURIA	40,6	Rieti	78,3	Agrigento	91,2
Bergamo	53,3	Bologna	39,1	Roma	36,3	Caltanissetta	80,8
Brescia	56,9	Ferrara	47,9	Viterbo	70,2	Catania	73,8
Como	29,1	Forlì	53,1	LAZIO	50,0	Enna	87,5
Cremona	52,2	Modena	47,7	Campobasso	87,9	Messina	86,7
Mantova	51,2	Parma	43,3	Chieti	84,0	Palermo	80,1
Milano	29,2	Piacenza	44,5	L'Aquila	82,0	Ragusa	91,1
Pavia	43,3	Ravenna	38,0	Pescara	72,6	Siracusa	89,1
Sondrio	44,9	Reggio Emilia	49,4	Teramo	73,0	Trapani	87,9
Varese	28,7	EMILIA-ROMAGNA	45,1	ABRUZZI E MOLISE	81,2	SICILIA	83,6
LOMBARDIA	38,5	Arezzo	65,6	Avellino	90,6	Cagliari	78,7
Bozano	44,4	Pirenze	20,8	Benevento	92,5	Nuoro	89,8
Trento	52,7	Grosseto	58,6	Caserta	88,5	Sassari	84,6
TRENTINO-A. ADIGE	49,0	Livorno	33,7	Napoli	65,4	SARDEGNA	82,5
Belluno	52,0	Lucca	52,8	Salerno	84,5	ITALIA	56,5
Padova	53,7	Massa-Carrara	53,2	CAMPANIA	77,9	ITALIA SETTENTRIONALE	43,2
Rovigo	53,0	Pisa	47,9	Bari	75,7	ITALIA CENTRALE	50,9
Treviso	63,1	Pistoia	46,1	Brindisi	96,7	ITALIA MERIDIONALE	82,9
Venezia	52,4	Siena	52,9	Foggia	86,9	ITALIA INSULARE	83,3
Verona	59,7	TOSCANA	42,1	Lecce	89,2		
Vicenza	60,1	Perugia	68,7	Taranto	79,8		
VENETO	56,9	Terni	76,5	PUGLIA	83,3		
		UMBRIA	68,3				

SERIE STATISTICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'INDICE COMPOSITO IMPIEGATO PER LA RIPARTIZIONE PROVINCIALE DEL REDDITO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZ. E TRASPORTI DEL 1952

Table with 7 main columns: Salari industria-commercio, Automobili industriali, Energia elettrica, Ricchezza mobile, I. G. R. 1951-52, Depositi e impieghi nelle aziende di credito, and % sul totale Italia. Rows list provinces like Alessandria, Assti, Cuneo, etc.

Segue: TAV. IV.

Table with 7 main columns: Salari industria-commercio, Automobili industriali, Energia elettrica, Ricchezza mobile, I. G. R. 1951-52, Depositi e impieghi nelle aziende di credito, and % sul totale Italia. Rows list provinces like Bologna, Ferrara, Forlì, etc.

PROVINCIE E REGIONI	Salari industria commercio credito-assicuraz. trasporti e attività minori (1952)		Automezzi industriali (autocari-riemobili-furgoni autobus-motobarche-battelli da traffico) (1952)		Energia elettrica per usi diversi (all'illuminazione) (1951-52)		Ricchezza mobile B e Ci integrati, escludendo le quote esenti e un reddito minimo per le ditte non den. (1952)		I. G. E. 1951-52		Depositi e impieghi nelle aziende di credito al 31-12-1952	
	Cifre effettive (milioni lire)	% sul totale Italia	Cifre effettive (numero)	% sul totale Italia	Cifre effettive (migliaia Kw/h)	% sul totale Italia	Cifre effettive (migliaia lire)	% sul totale Italia	Cifre effettive (milioni lire)	% sul totale Italia	Cifre effettive (milioni lire)	% sul totale Italia
Avellino	1.847	0,12	1.434	0,42	11.913	0,09	3.313	0,31	340,0	0,10	4.240	0,07
Benevento	1.290	0,09	843	0,25	10.299	0,07	2.272	0,22	664,7	0,20	5.621	0,14
Caserta	3.194	0,22	1.410	0,42	38.051	0,28	4.240	0,40	664,2	0,20	7.819	0,19
Napoli	44.704	3,02	9.686	2,88	486.353	3,56	29.145	2,77	13.804,2	4,14	169.940	3,00
Salerno	7.969	0,54	2.994	0,89	74.728	0,55	7.496	0,71	1.301,3	0,39	22.409	0,39
CAMPANIA	59.004	3,99	16.307	4,86	621.354	4,55	46.466	4,41	16.342,4	4,90	210.029	3,70
Bari	14.878	1,01	4.574	1,36	146.791	1,07	10.822	1,03	4.740,7	1,42	64.214	1,13
Brindisi	1.945	0,13	1.198	0,36	12.937	0,10	2.269	0,22	342,7	0,10	12.019	0,21
Foggia	5.814	0,39	1.595	0,47	71.466	0,52	4.778	0,45	780,6	0,23	17.804	0,31
Lecce	2.751	0,19	1.520	0,45	18.899	0,14	4.862	0,46	548,0	0,17	20.405	0,36
Taranto	3.913	0,26	1.214	0,36	44.281	0,32	3.470	0,33	545,5	0,17	11.678	0,21
PUGLIA	29.301	1,98	10.101	3,00	294.374	2,15	26.201	2,49	6.957,5	2,09	126.120	2,22
Matera	1.820	0,12	501	0,15	6.111	0,04	1.233	0,12	239,1	0,07	3.793	0,07
Potenza	2.461	0,17	927	0,27	9.066	0,07	3.005	0,28	361,8	0,11	5.995	0,09
BASILICATA	4.281	0,29	1.428	0,42	15.177	0,11	4.238	0,40	600,9	0,18	9.098	0,16
Catanzaro	4.677	0,32	1.691	0,50	121.322	0,89	4.745	0,45	920,3	0,28	14.279	0,25
Cosenza	4.920	0,33	1.842	0,55	28.828	0,21	4.434	0,42	729,8	0,22	23.175	0,41
Reggio Calabria	2.919	0,20	1.859	0,55	18.239	0,13	4.060	0,39	647,7	0,19	21.301	0,38
CALABRIA	12.516	0,85	5.392	1,60	168.389	1,23	13.239	1,26	2.297,8	0,69	58.735	1,04
Agrianto	2.159	0,15	738	0,22	11.734	0,09	3.353	0,32	382,8	0,12	11.061	0,20
Caltanissetta	2.089	0,14	462	0,14	5.844	0,04	2.016	0,19	287,5	0,09	5.811	0,10
Catania	8.340	0,56	3.286	0,98	41.368	0,30	8.523	0,81	2.100,3	0,63	52.983	0,93
Enna	1.617	0,11	344	0,10	12.694	0,09	1.301	0,13	146,1	0,04	4.427	0,08
Messina	6.181	0,42	2.264	0,67	40.296	0,30	5.952	0,56	1.295,7	0,39	30.254	0,53
Palermo	14.269	0,97	3.117	0,92	73.952	0,54	10.395	0,99	2.683,9	0,80	98.598	1,74
Ragusa	1.622	0,11	594	0,18	7.909	0,06	1.900	0,18	249,5	0,08	6.556	0,12
Siracusa	3.285	0,22	1.038	0,31	21.543	0,16	2.349	0,22	1.078,9	0,32	13.039	0,23
Trapani	2.800	0,19	1.354	0,40	16.597	0,12	3.301	0,32	465,3	0,14	19.577	0,34
SICILIA	42.422	2,87	13.197	3,92	231.937	1,70	39.210	3,72	8.690,0	2,61	242.306	4,27
Cagliari	17.980	1,22	3.302	0,98	231.398	1,70	6.823	0,65	2.181,9	0,65	34.482	0,61
Nuoro	2.263	0,15	540	0,16	7.261	0,05	1.723	0,16	274,7	0,08	6.187	0,11
Sassari	3.552	0,24	1.427	0,43	20.572	0,15	3.255	0,31	690,3	0,21	16.755	0,29
SARDEGNA	23.795	1,61	5.269	1,57	259.231	1,90	11.803	1,12	3.146,9	0,94	57.424	1,01
ITALIA	1.477.796	100,00	333.481	100,00	13.665.931	100,00	1.052.477	100,00	333.290,2	100,00	5.671.999	100,00
Italia settentrionale	1.034.220	69,99	210.129	63,34	9.665.108	70,73	675.452	64,18	241.274,3	72,39	3.619.124	63,81
Italia centrale	257.567	17,43	64.921	19,31	2.293.958	16,78	221.772	21,08	51.493,7	15,45	1.304.279	23,00
Italia meridionale	119.792	8,10	39.905	11,86	1.215.697	8,89	104.240	9,90	28.685,3	8,61	448.866	7,91
Italia insulare	66.217	4,48	18.466	5,49	491.168	3,60	51.013	4,84	11.836,9	3,55	299.730	5,28

tate alla data del censimento industriale e commerciale del 5 novembre 1951, il numero delle attività economiche denunciate. Per tutta Italia il numero di ditte « unità locali » è di 1.596.276, mentre quello delle ditte denunciate ai fini della imposta è soltanto 566.728. Le differenze sono fortissime da una provincia all'altra; per esempio nella provincia di Potenza le ditte non denunciate (esenti) rappresentano il 93 per cento del totale di quelle censite il 5 novembre 1951, mentre nella provincia di Torino e in quella di Milano la proporzione scende al 29 per cento, e nella provincia di Firenze si riduce appena al 21 per cento.

Diamo nella Tav. III la proporzione delle ditte esenti nelle singole provincie.

Con l'aggiunta del reddito di queste piccole aziende familiari, in prevalenza artigiane, si ritiene di aver corretto, almeno in parte, la sottovalutazione che si compie a danno delle regioni meridionali attraverso le statistiche dei redditi. Già nella nostra precedente memoria, presentata alla Società di Statistica, avevamo insistito su questo fatto, rilevando come l'Italia Meridionale figurava ancora più povera di quanto lo sia realmente, a causa di talune statistiche che generalmente si impiegano come indici economici.

Le ragioni di tale sottovalutazione nei riguardi delle provincie a economia povera sono varie. Nelle piccole aziende si ricorre, per lo più, alla collaborazione dei familiari, e ben poco all'assunzione di personale estraneo; da qui una sottovalutazione delle serie statistiche dei salari nelle regioni povere. L'imposta generale sull'entrata viene spesso pagata presso la fabbrica o il distributore d'ingrosso, anche quando la produzione effettiva viene affidata a piccoli laboratori dislocati in località minori, ove sovente si realizza una economia di costi. Lo stesso dicasi per la ricchezza mobile, imputata di preferenza alle sedi centrali, a danno delle agenzie e filiali, per comodità amministrativa e anche per sottrarsi a talune sovraimposte che sono proporzionalmente più gravose nelle provincie povere. Teoricamente esiste la possibilità di ripartizione dei redditi di ricchezza mobile di cat. B tra le provincie dove essi sono stati effettivamente prodotti, ma in pratica tale regola è scarsamente applicata (5).

(5) L'aliquota dell'imposta camerale a Milano è del 0,45 per cento sul reddito di ricchezza mobile di categoria B, mentre è del 2,50 per cento a Benevento. Si intende che se una Banca ha la sede a

Anche l'introduzione dei dati del consumo di energia elettrica industriale viene a sminuire l'importanza delle regioni meno progredite, dove si possono trovare numerose piccole aziende nelle quali il forno elettrico è sostituito da uno a legna. Per gli automezzi il rilievo è più importante. Nelle grandi imprese industriali si fa largo uso di autocarri, rimorchi e motofurgoni, laddove in provincie ad economia più povera si usano ancora, come mezzi di trasporto delle merci, carri, carrette, muli, buoi, ecc. È evidente che un traino animale è di solito meno importante di un automezzo; tuttavia costituisce pur sempre un elemento utile allo scopo, un surrogato, ed esso ci sfugge (6).

Prima di chiudere questo argomento, che abbiamo desiderato esporre un poco diffusamente perchè non ci sembra sia stato da altri trattato come merita, dobbiamo fare un'ultima considerazione. Nelle economie povere (agricole) i passaggi dei prodotti avvengono in forma più diretta; il contrario si verifica nei centri più ricchi (industriali-commerciali). Per ciò alcune forme distributrici perdono importanza in un sistema economico « primario ». In un comune prevalentemente agricolo, il commercio di viveri è quasi nullo, perchè la popolazione vi provvede direttamente con la produzione propria o con semplici scambi tra vicini. Con ciò si vengono a eliminare alcune attività economiche, e quindi i relativi redditi; ma non è detto che venga ridotto di altrettanto l'effetto sostanziale di quel reddito mancato, al fine di un giudizio comparato sul livello economico.

Tutto ciò deve essere tenuto presente in sede di confronti fra una parte e l'altra del territorio ed anche — specialmente — fra una Nazione e l'altra, per non emettere giudizi erronei.

Esistono senza dubbio in Italia provincie ricche e provincie povere, ma quello che vogliamo dire è che il distacco fra la provincia in testa alla graduatoria dei redditi e quella in coda è, in so-

Milano e un'agenzia a Benevento, cercherà di far apparire il reddito di questa agenzia il più basso possibile, manovrando sui criteri largamente opinabili delle attribuzioni di spese e di ricavi per le succursali, filiali, agenzie.

(6) A proposito delle statistiche degli automezzi industriali si fa presente che sono state aggiunte le barche a motore e i battelli da traffico, allo scopo di integrare i dati di certe località di mare, specialmente Venezia, che appare con cifre modestissime nella statistica degli automezzi su strada. Di questa integrazione non si era tenuto conto nel nostro precedente lavoro sul calcolo del reddito del 1951.

stanza, meno grave di quello che appare da queste statistiche.

L'ultima serie considerata per i nostri calcoli, è quella dell'ammontare dei depositi e degli impieghi presso gli Istituti di credito. Essa è stata inclusa nella nostra elaborazione, non soltanto per il suo valore principale di indice del reddito del settore creditizio, già considerato del resto, anche attraverso altre serie (salari, ricchezza mobile, ecc.), ma perchè rappresenta un elemento complementare che si riflette su tutto il gruppo in esame: industria, commercio, credito, assicurazioni e trasporti.

Giunti a questo punto, giova riepilogare le diverse serie prese in considerazione.

A - *Indice delle retribuzioni*: salari dell'industria, del commercio, del credito, delle assicurazioni, dei trasporti e di altre attività economiche minori (Fonti: Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro le Malattie e Istituto Nazionale di Previdenza dei Dipendenti da Enti di Diritto Pubblico).

B - *Indici economici-fiscali*:

- 1) Automezzi industriali (Fonti: Automobil Club per gli automezzi su strada e Ministero Marina Mercantile per le motobarche e i battelli da traffico).
- 2) Energia elettrica per usi diversi dall'illuminazione (Fonte: Ministero delle Finanze, Statistica delle imposte di fabbricazione).
- 3) Ricchezza mobile di categoria B e C¹: valori integrati con l'aggiunta dei redditi esenti e dei redditi delle ditte escluse dalla denuncia dei redditi, come spiegato nel testo (Fonte: Ministero delle Finanze).
- 4) Imposta generale sulle entrate (Fonte: Ministero delle Finanze).
- 5) Depositi e impieghi delle aziende di credito (Fonte: Bollettino della Banca d'Italia).

La media aritmetica delle cinque voci suindicate ci dà l'indice B.

La media aritmetica fra i due indici sopra descritti A e B ci dà l'indice composito da adottare per il riparto del reddito nazionale del gruppo industria-commercio, ecc. nelle singole quote provinciali.

Con tale elaborazione si è dato un peso del 50 per cento alla serie dei salari, essendo l'altro 50 per cento costituito dalle serie che riflettono specialmente il reddito padronale, imprenditoriale o di capitale, cioè la parte del « valore aggiunto » non costituita dal lavoro retribuito. La ponderazione del 50 per cento attribuita alla serie dei salari trova giustificazione nei seguenti dati contenuti nella Relazione della Banca d'Italia per l'anno 1952.

AMMONTARE DELLE RETRIBUZIONI DEL PERSONALE DIPENDENTE
(miliardi di lire)

Impiegati privati	505
Operai dall'industria (rilevazione Ministero Lavoro)	765
Altri operai dipendenti dell'industria e da altre attività (esclusi operai edili)	662
Operai edili	280
	2.212

Come si vede, il suddetto importo rappresenta poco meno della metà del reddito del gruppo industria, commercio, ecc., a cui si riferisce il nostro calcolo (miliardi 4.795).

Prima di passare a un altro capitolo, desideriamo dare un esempio numerico del calcolo eseguito per la determinazione del reddito di una provincia, quella di Milano, per il gruppo: industria, commercio, credito, assicurazioni, trasporti.

PERCENTUALI RICAVATE DALLE SINGOLE SERIE PER LA PROVINCIA DI MILANO
ITALIA = 100

A. Totale retribuzioni	17,10 %
B. Indici economici fiscali:	
1) Automezzi industriali	9,33 %
2) Energia elettrica per usi industriali	13,69 %
3) Ricchezza mobile B e C ¹ (valori integrati)	19,12 %
4) Imposta generale entrata	23,34 %
5) Depositi e impieghi delle aziende di credito	19,30 %
Media aritmetica da 1) a 5)	16,96 %
Media aritmetica di A e B	17,03 %

La percentuale del 17,03 risultata dai conteggi suesposti, rappresenta la quota del reddito da attribuire alla provincia di Milano sul totale rife-

rito all'Italia di 4795 miliardi per il settore, industria, commercio, ecc. Eseguendo il calcolo suindicato si ottiene per la provincia di Milano la cifra assoluta di 816.588.500 migliaia di lire, che figura nella grande tavola (Tav. V, col. 4) delle cifre effettive dei redditi provinciali (7).

Nella Tav. IV sono riportati i valori assoluti e le percentuali per ogni provincia delle singole voci suindicate, che sono servite per il calcolo delle quote provinciali del settore industria-commercio credito-assicurazioni-trasporti.

8. — Servizi industriali. Libere professioni e servizi domestici.

Sotto il titolo di Servizi industriali (voce 7 della Tav. I: 57 miliardi di lire) si comprende un complesso eterogeneo di attività cinematografiche,

(7) In confronto al nostro precedente studio sui redditi provinciali del 1951, sono state introdotte per i presenti calcoli del reddito 1952 notevoli modifiche. Anzitutto è da segnalare che nelle elaborazioni del 1951 si era considerato globalmente un gruppo più ampio di quello del 1952. Infatti si erano riuniti insieme ai redditi dell'industria, commercio, credito e trasporti, anche quelli dei servizi industriali, dei professionisti e dei servizi domestici, conteggiati a parte, come diremo fra poco, nello studio del 1952.

Inoltre, l'anno scorso si era dato un peso inadeguato alle serie dei salari: se ne erano considerate due: una per i dipendenti dell'industria e una per quelli del commercio, del credito e delle assicurazioni, e tali due serie erano entrate a formare una media insieme ad altre sei serie: 1) Ricchezza mobile B e C¹; 2) Imposta generale sulle entrate; 3) Energia elettrica per usi industriali; 4) Automezzi industriali su strada; 5) Depositi bancari; 6) Popolazione; pertanto i salari pesavano (due serie su otto) solo con la proporzione del 25 per cento sul totale; in più, l'ammontare dei salari dell'industria veniva in tale media ad avere la medesima importanza di quello dei salari e stipendi delle altre categorie, che sono invece assai meno importanti.

Fra gli automezzi non si erano considerate le motobarche e i battelli da traffico, per cui venivano a scapitare Venezia e altre provincie marittime come già detto nella precedente nota.

Si erano considerati l'anno scorso solo i depositi bancari, mentre quest'anno vi abbiamo aggiunto anche gli impieghi.

Infine l'anno scorso avevamo ritenuto di rimediare alla sottovalutazione derivante dall'impiego di certe statistiche economiche e fiscali, a danno delle provincie povere (specialmente quelle meridionali), aggiungendo una serie generica costituita dal numero di abitanti. Questa volta abbiamo cercato di rimediare a tale sottovalutazione, integrando i dati delle denunce per la Ricchezza mobile nel modo spiegato nel testo, al fine di tener conto di molte piccole aziende artigiane che sfuggono alle statistiche fiscali.

In conclusione riteniamo di aver apportato nei calcoli del 1952 notevoli miglioramenti in confronto a quelli dell'anno precedente.

teatrali, ed altre minori. Abbiamo ritenuto di poter adottare per il riparto delle quote provinciali di tale cifra, la distribuzione delle spese per spettacoli. Si tratta, del resto di una somma non molto importante, che ripartita nelle varie provincie si disperde in piccole quote.

Il reddito proveniente dalle libere professioni e dai servizi domestici retribuiti, ammonta a 305 miliardi di lire. Dallo studio che tratta di questo settore nel volume degli « Annali di statistica » (8) più volte citato, si desume che la proporzione (anno 1947) fra le due sottoclassi di reddito è del 58 per cento per il reddito delle libere professioni, e del 42 per cento per quello dei servizi domestici retribuiti (si dice retribuiti, giacchè evidentemente non si comprendono i servizi domestici prestati dalle donne di casa per la loro famiglia). Si è adottata anche per il 1952 la suddetta quota di ripartizione, attribuendo ai liberi professionisti un reddito di 177 miliardi di lire, e agli addetti ai servizi domestici un reddito di 128 miliardi di lire.

Per la distribuzione provinciale dei redditi dei liberi professionisti (177 miliardi, come si è detto), ci siamo basati sulle dichiarazioni dei redditi di attività professionali ed artistiche (in sede di denuncia dei redditi), i cui dati analitici sono stati pubblicati nella rivista « Sintesi economica » (9).

Per il reddito del personale di servizio domestico retribuito (128 miliardi) abbiamo potuto valerci di una statistica cortesemente fornitaci dall'Istit. Naz. dell'assicurazione contro le malattie, sul numero di addetti ai servizi domestici, per i quali si applicano le prescritte quote assicurative. Si sa che questi dati non sono completi, ma i dirigenti dell'apposito servizio dell'INAM ritengono che l'evasione non sia grave e che — quello che più importa per noi — non sia sensibilmente diversa per intensità, da una provincia all'altra.

9. — Pubblica amministrazione.

Nel nostro calcolo del reddito provinciale per il 1951, avevamo considerato solo il reddito privato, che risulta dalla somma delle voci esaminate nei capitoli precedenti. Con le nuove elaborazioni per il 1952, abbiamo ritenuto utile aggiungere anche il reddito della pubblica amministrazione. Con ciò

(8) Capitolo redatto da Antonio Giannone.

(9) Fascicolo del maggio 1953; articolo di Vincenzo De Nardo.

si integrano debitamente queste indagini in modo da avere una visione più reale del potere d'acquisto delle varie provincie. Nelle precedenti rilevazioni (1951) si era constatato, ad esempio, una « forte propensione alla spesa ovvero ai consumi » da parte di talune provincie, come Roma; il che ovviamente si doveva in parte al fatto della concentrazione di impiegati statali in questa città, il cui reddito non era stato considerato, mentre per i consumi esso aveva evidentemente avuto il suo effetto.

Sul valore e significato del reddito della pubblica amministrazione si è lungamente discusso (10). Ma non v'è dubbio che anche l'attività della pubblica amministrazione rappresenti un valore economico, e dia luogo a un'utilità per i cittadini; in altri termini, a un reddito per la Nazione. Il difficile sta nel determinare il « valore aggiunto » che scaturisce da questa attività *sui generis*, esercitata con criteri pubblicistici.

Poichè lo stato « produce » a prezzi di costo, si può presumere che il valore della produzione della pubblica amministrazione si identifichi con le spese, vale a dire con i tributi che vengono impiegati in detta produzione; ovvero con la somma degli stipendi e dei salari (anche in natura) pagati ai dipendenti.

Si avranno per tal modo dei valori che comprendono alcune duplicazioni col reddito privato, dando luogo alla necessità di detrazioni, come vedremo fra breve.

Abbiamo proceduto a calcolare l'ammontare delle retribuzioni del personale dello Stato nelle singole provincie, assumendo per base il numero dei salariati e degli stipendiati delle pubbliche amministrazioni quale risulta dalla statistica degli iscritti all'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali, e attribuendo alle due categorie di salariati e di stipendiati una retribuzione media calcolata in base alle tabelle degli assegni per le diverse categorie e i diversi gradi di dipendenti statali.

All'ammontare di tali retribuzioni, calcolate per ogni provincia, abbiamo aggiunte quelle dei dipendenti da Enti locali della pubblica amministrazione, valendoci delle cifre sui contributi riscossi nelle varie provincie dall'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali. Si sono

(10) Vedansi: A. Giannone in « Annali di statistica » e L. Livi in « La rilevazione, ecc. » già citati.

ottenute in tal modo le somme pagate a titolo di retribuzione ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni (Stato ed enti locali). I valori percentuali di dette somme per le singole provincie, sono serviti a eseguire il riparto provinciale dell'ammontare nazionale degli 885 miliardi indicati quale reddito della pubblica amministrazione (voce 9 della Tav. I).

10. — Detrazioni.

Dal reddito ottenuto con la somma di tutti i settori, si devono ora detrarre due gruppi di duplicazioni. Un gruppo comprende gli interessi attivi inclusi nel reddito bancario (interessi passivi pagati dalle aziende industriali, commerciali, ecc.) e le differenze fra le quote pagate per le assicurazioni contro i danni e i rispettivi indennizzi. Le duplicazioni per questo gruppo ammontano nel 1952 a 206 miliardi di lire (vedere Tav. I). Tale cifra è stata ripartita nelle varie provincie in proporzione all'ammontare del reddito privato delle provincie medesime. È infatti presumibile che il valore di queste detrazioni sia più importante là dove esistono maggiori attività economiche.

L'altro gruppo di detrazioni riguarda le duplicazioni del reddito della pubblica amministrazione con quello delle attività private, le quali si sono avvantaggiate, nel risultato della loro produzione, del valore delle utilità fornite dalla pubblica amministrazione, e aventi un carattere strumentale. Si può ritenere che tali duplicazioni coincidano « grosso modo » con la somma delle relative spese, che nella relazione economica del Ministro del Tesoro è stata valutata in 419 miliardi di lire. Il riparto provinciale di tali detrazioni è stato eseguito in proporzione alle cifre del reddito della pubblica amministrazione delle provincie stesse, determinate nei modi indicati nel paragrafo precedente.

Le obiezioni e critiche a questi criteri sono facili da fare, ma non è possibile per ora, coi dati disponibili, escogitare metodi e procedimenti che siano soddisfacenti, specie da un punto di vista teorico.

11. — Esame dei risultati provinciali.

Nella Tav. V sono riportate le cifre assolute dei redditi provinciali dei singoli settori dell'economia privata e della pubblica amministrazione, come è stato detto nei paragrafi precedenti. Nella Tav. VI le stesse cifre provinciali sono state ridotte,

in percentuali sul totale dell'Italia. Nella Tav. VII le provincie sono state ordinate secondo la loro importanza assoluta; così la provincia che occupa il primo posto della graduatoria è quella (Milano) che assorbe la quota-parte più grossa di reddito, del 12,30 per cento dell'Italia; la provincia che occupa l'ultimo posto (Enna), non rappresenta che una quota minima, del 0,23 per cento sul totale dell'Italia.

Tra questi due estremi, cioè fra la provincia economicamente più importante e quella meno importante, esiste un rapporto da 1 a 53. Vale a dire, il reddito globale della provincia di Milano è 53 volte superiore a quello della provincia di Enna. Se il reddito si identifica, come press'a poco si può ammettere, con la capacità d'acquisto, possiamo ritenere che il mercato di Milano può assorbire — genericamente — 53 volte quello che può assorbire il mercato di Enna (11).

Le regioni dell'Italia settentrionale, con il 44,26 per cento della popolazione, assorbono il 61,34 per cento del reddito nazionale; le regioni dell'Italia centrale si appropriano di una quota di reddito (18,99 per cento) pari a quella della loro popolazione (18,56), mentre l'Italia meridionale rivela la sua povertà figurando con una quota di reddito (13,13 per cento) che è circa la metà di quella della popolazione (25,03); lo stesso dicasi per le due grandi Isole, che comprendono solo il 6,54 per cento del reddito dell'Italia, mentre hanno una popolazione del 12,15 per cento. Bastano queste poche cifre per avere sott'occhio immediatamente e sinteticamente le diverse condizioni economiche del Nord e del Sud.

Un passo innanzi nello studio delle differenze territoriali, è consentito dall'esame dei singoli settori di attività (Tav. VI). Le regioni meridionali e le Isole rappresentano, insieme, il 30 per cento del reddito agricolo italiano e il 58 per cento del reddito derivante dalla pesca, ma, insieme (Meridione e Isole) assorbono solo il 13,28 per cento del reddito industriale, commerciale, creditizio e di trasporto; mentre le regioni dell'Italia

(11) Si intende che a seconda dei generi di consumo questo rapporto muta fortemente; si eleverà rispetto ai consumi di lusso (spumanti francesi, sigarette estere, autovetture) e si ridurrà per quelli popolari (sale, tela da lenzuola, sapone da bucato). Un'indicazione al riguardo si può trovare nella Tav. XIV riguardante i consumi.

settentrionale si attribuiscono oltre i due terzi (68,43 per cento) del reddito di detti settori.

La ripartizione del reddito della pubblica amministrazione (vedasi ancora la Tav. VI) gravita dal Centro al Mezzogiorno d'Italia; le regioni centrali detengono il 25,75 per cento del reddito di questo settore, ma anche l'Italia meridionale e le Isole presentano quote assai elevate, rispettivamente del 21,94 e del 9,97 per cento; insieme, il Mezzogiorno (Meridione e Isole) assorbe quasi un terzo del reddito della pubblica amministrazione (cioè retribuzione dei dipendenti dello Stato e degli Enti locali). Esaminando le singole provincie è — come si sa — Roma che figura con la quota maggiore di questo reddito (12,10 per cento di tutta Italia); ma troviamo una quota elevata anche per Napoli (5,62 per cento); al Nord si hanno percentuali discretamente alte in alcune grandi città: Torino (3,94 per cento), Milano (5,21 per cento), Genova (2,68 per cento), Bologna (2,79 per cento) e Firenze (2,82 per cento).

Le quote provinciali più alte per il reddito della pesca sono date da Venezia (6,59 per cento del totale d'Italia), Livorno (5,27 per cento), Bari (5,66 per cento), Palermo (8,47 per cento) e Trapani (9,59 per cento).

La provincia di Milano figura con la più alta proporzione (16,92 per cento) dei redditi provenienti dalle libere professioni e dai servizi domestici; al secondo posto viene Roma (10,85 per cento).

Per il complesso dell'Italia si vede che circa un quarto del reddito è derivato dall'agricoltura (25,6 per cento); la quota più importante, del 57,9 per cento, proviene dalle industrie, commerci, banche e trasporti; il 10,7 per cento è dovuto alla pubblica amministrazione e il 5,8 per cento da altre attività minori (Tav. VIII).

12. — Redditi per abitante.

Il reddito medio prodotto per abitante, considerando il settore privato e quello della pubblica amministrazione, è risultato per il 1952 di 163.829 lire, pari a L. 13.650 mensili (Tav. IX).

Di fronte a queste cifre medie, quelle delle singole provincie presentano scostamenti sensibili. Al primo posto troviamo Milano, con un reddito

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA NEL 1952

TAV. V

Table with 12 columns: PROVINCE E REGIONI, Agricoltura e foreste, Pesca, Fabbricati, Industria-commercio credito-assicuraz. trasporti, Professioni libere e servizi domestici, Servizi industriali, Pubblica amministrazione, Totale reddito settore privato e pubblica ammin., Detrazioni per duplicazioni, Totale reddito privato e P.A. dedotte le duplicazioni. Rows include provinces like Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, Piemonte, Valle d'Aosta, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese, Lombardia, Bolzano, Trento, Trentino-Alto Adige, Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza, Veneto, Gorizia, Udine, Friuli-Venezia Giulia, Genova, Imperia, La Spezia, Savona, Liguria, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Emilia-Romagna, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Toscana, Perugia, Terni, Umbria.

CIFRE ASSOLUTE DEL REDDITO PRODOTTO DAL SETTORE PRIVATO E DALLA
(migliaia)

PROVINCIE E REGIONI	Agricoltura e foreste	Pesca	Fabbricati	Industria-commercio credito-assicuraz. trasporti
Ancona	20.200.000	342.300	950.600	33.085.500
Ascoli Piceno	19.500.000	926.100	450.800	13.905.500
Macerata	21.600.000	84.000	441.000	14.864.500
Pesaro Urbino	18.700.000	285.600	470.400	13.905.500
MARCHE	80.000.000	1.638.000	2.312.800	75.761.000
Frosinone	25.900.000	—	431.200	15.823.500
Latina	18.600.000	214.200	254.800	11.028.500
Rieti	12.900.000	—	147.000	7.672.000
Roma	41.800.000	613.200	9.858.800	354.350.500
Viterbo	27.600.000	—	480.200	11.508.000
LAZIO	126.800.000	827.400	11.172.000	400.382.500
Campobasso	23.500.000	105.000	490.000	8.151.500
Chieti	19.700.000	163.800	480.200	11.987.500
L'Aquila	17.400.000	—	362.600	10.549.000
Pescara	9.800.000	226.800	431.200	11.508.000
Teramo	12.700.000	445.200	264.600	9.110.500
ABRUZZI E MOLISE	83.100.000	940.800	2.028.600	51.306.500
Avellino	21.000.000	—	362.600	7.672.000
Benevento	17.600.000	—	480.200	5.754.000
Caserta	26.100.000	8.400	656.600	11.987.500
Napoli	34.600.000	602.700	5.488.000	150.563.000
Salerno	38.800.000	441.000	1.166.200	26.852.000
CAMPANIA	138.100.000	1.052.100	7.947.800	202.828.500
Bari	44.800.000	1.188.600	2.528.400	52.745.000
Brindisi	14.800.000	56.700	539.000	8.151.500
Foggia	34.600.000	275.100	931.000	18.700.500
Lecce	16.100.000	212.100	793.800	12.467.000
Teranto	14.600.000	678.300	617.400	12.946.500
PUGLIA	124.900.000	2.410.800	5.409.600	105.010.500
Matera	11.200.000	—	264.600	5.274.500
Potenza	16.600.000	2.100	352.800	7.672.000
BASILICATA	27.800.000	2.100	617.400	12.946.500
Catanzaro	23.600.000	153.300	607.600	18.700.500
Cosenza	26.700.000	180.600	441.000	16.303.000
Reggio Calabria	19.300.000	205.800	666.400	13.426.000
CALABRIA	69.600.000	539.700	1.715.000	48.429.500
Agrigento	15.700.000	793.800	382.200	8.151.500
Caltanissetta	15.000.000	23.100	323.400	6.233.500
Catania	26.100.000	245.700	1.450.400	30.688.000
Enna	11.600.000	—	254.800	4.795.000
Messina	20.800.000	348.600	882.000	21.577.500
Palermo	27.600.000	1.778.700	1.421.000	46.991.000
Ragusa	11.900.000	96.600	196.000	5.754.000
Siracusa	18.900.000	1.029.000	382.200	11.028.500
Trapani	14.400.000	2.013.900	519.400	11.028.500
SICILIA	162.000.000	6.329.400	5.811.400	146.247.500
Cagliari	22.900.000	445.200	784.000	51.306.500
Nuoro	13.800.000	35.700	235.200	6.233.500
Sassari	14.400.000	396.900	852.600	12.467.000
SARDEGNA	51.100.000	877.800	1.871.800	70.007.000
ITALIA	2.121.000.000	21.000.000	98.000.000	4.795.000.000
ITALIA SETTENTRIONALE	1.082.200.000	4.057.200	50.166.200	3.281.218.500
ITALIA CENTRALE	382.200.000	4.790.100	22.432.200	877.005.500
ITALIA MERIDIONALE	443.500.000	4.945.500	17.718.400	420.521.500
ITALIA INSULARE	213.100.000	7.207.200	7.683.200	216.254.500
Trieste	1.200.000	690.900	1.166.200	80.076.500

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE PROVINCE E REGIONI D'ITALIA NEL 1952
(di lire)

Segue: Tav. V

Professioni libere e servizi domestici	Servizi industriali	Pubblica amministrazione	Totale reddito settore privato e pubblica ammin.	Detrazioni per duplicazioni	Totale reddito privato e P. A. dedotte le duplicazioni
2.794.300	399.000	10.531.500	68.303.200	— 6.592.900	61.710.300
1.925.100	199.500	4.159.500	41.066.500	— 2.999.300	38.067.200
2.023.400	182.400	4.336.500	43.531.800	— 3.144.900	40.386.900
1.344.200	210.900	4.867.500	39.784.100	— 3.272.700	36.511.400
8.087.000	991.800	23.895.000	192.685.600	— 16.009.800	176.675.800
778.300	153.900	6.460.500	49.547.400	— 4.253.500	45.293.900
441.700	188.100	3.274.500	34.001.800	— 2.394.900	31.606.900
461.600	57.000	3.451.500	24.689.100	— 2.231.500	22.457.600
33.079.200	6.121.800	107.085.000	552.908.500	— 63.120.800	489.787.700
789.200	165.300	3.628.500	44.171.200	— 2.850.900	41.320.300
35.550.000	6.686.100	123.900.000	705.318.000	— 74.851.600	630.466.400
901.400	102.600	4.602.000	37.852.500	— 3.105.800	34.746.700
1.105.100	136.800	4.513.500	38.086.900	— 3.063.900	35.023.000
1.164.200	165.300	5.398.500	35.039.600	— 3.379.900	31.659.700
1.260.600	188.100	4.248.000	27.662.700	— 2.670.400	24.992.300
1.088.500	79.800	3.717.000	27.405.600	— 2.419.000	24.986.600
5.519.800	672.600	22.479.000	166.047.300	— 14.639.000	151.408.300
834.400	119.700	5.133.000	35.121.700	— 3.254.200	31.867.500
596.400	74.100	5.221.500	29.520.400	— 3.151.900	26.368.500
775.300	239.400	8.407.500	48.174.700	— 5.092.900	43.081.800
9.100.600	2.912.700	49.737.000	253.004.000	— 29.212.800	223.791.200
1.809.600	438.900	11.505.000	81.012.700	— 7.383.400	73.629.300
13.116.300	3.784.800	80.004.000	446.833.500	— 48.095.200	398.738.300
4.220.400	1.037.400	18.408.000	124.927.800	— 11.681.600	113.246.200
900.300	171.000	4.956.000	29.574.500	— 3.026.200	26.548.300
1.542.400	353.400	8.142.000	64.544.400	— 5.420.400	59.124.000
1.634.500	330.600	7.257.000	38.795.000	— 4.321.600	34.473.400
1.577.800	359.100	15.576.000	46.355.100	— 8.239.600	38.115.500
9.875.400	2.251.500	54.339.000	304.196.800	— 32.689.400	271.507.400
582.500	51.300	1.947.000	19.319.900	— 1.395.600	17.924.300
995.900	79.800	5.487.000	31.189.600	— 3.318.800	27.870.800
1.578.400	131.100	7.434.000	50.509.500	— 4.714.400	45.795.100
1.419.100	193.800	9.912.000	54.586.300	— 5.928.800	48.657.500
1.876.100	199.500	8.319.000	54.019.200	— 5.215.800	48.803.400
1.100.200	199.500	11.682.000	46.579.900	— 6.499.000	40.080.900
4.395.400	592.800	29.913.000	155.185.400	— 17.643.600	137.541.800
783.200	171.000	4.071.000	30.052.700	— 2.648.400	27.404.300
315.900	153.900	3.628.500	25.678.300	— 2.335.900	23.342.400
2.383.600	860.700	10.354.500	72.082.900	— 6.632.700	65.450.200
248.900	91.200	2.478.000	19.467.900	— 1.647.000	17.820.900
1.247.500	450.300	13.275.000	58.580.900	— 7.541.600	51.039.300
3.000.700	1.031.700	19.912.500	101.735.600	— 11.714.100	90.021.500
455.600	114.000	2.035.500	20.551.700	— 1.478.700	19.073.000
533.200	239.400	5.664.000	37.776.300	— 3.567.400	34.208.900
598.300	273.600	5.310.000	34.143.700	— 3.317.400	30.826.300
9.566.900	3.385.800	66.729.000	400.070.000	— 40.883.200	359.186.800
6.037.600	535.800	11.947.500	93.956.600	— 7.943.100	86.013.500
912.600	34.200	3.274.500	24.525.700	— 2.127.100	22.398.600
2.564.300	205.200	6.283.500	37.169.500	— 3.840.100	33.329.400
9.514.500	775.200	21.505.500	155.651.800	— 13.910.300	141.741.500
305.000.000	57.000.000	885.000.000	8.282.000.000	— 625.000.000	7.657.000.000
179.307.900	32.313.300	374.709.000	5.003.972.100	— 306.340.000	4.697.632.100
72.125.400	13.092.900	227.887.500	1.599.533.600	— 146.084.900	1.453.448.700
34.485.300	7.432.800	194.169.000	1.122.772.500	— 117.781.600	1.004.990.900
19.081.400	4.161.000	88.234.500	555.721.800	— 54.793.500	500.928.300
3.869.700	906.300	19.824.000	107.733.600	— 11.804.040	95.929.560

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE AL REDDITO PRODOTTO IN TOTALE NEL 1952

Posti di graduatoria	PROVINCE	Cifre assolute migliaia di lire	%	Posti di graduatoria	PROVINCE	Cifre assolute migliaia di lire	%
1	Milano	941.624.400	12,30	32	Bolzano	71.482.400	0,93
2	Roma	489.787.700	6,40	33	Perugia	67.870.000	0,89
3	Torino	466.306.800	6,09	34	Trento	67.441.300	0,88
4	Genova	274.768.300	3,59	35	Catania	65.450.200	0,85
5	Napoli	223.791.200	2,92	36	Forlì	65.306.900	0,85
6	Pirenze	185.029.400	2,42	37	Livorno	65.144.000	0,85
7	Bologna	163.992.000	2,14	38	Reggio Emilia	64.012.200	0,84
8	Brescia	146.317.100	1,91	39	Ancona	61.710.300	0,81
9	Varese	140.639.800	1,84	40	Savona	61.640.500	0,80
10	Venezia	138.538.100	1,81	41	Piacenza	60.297.800	0,79
11	Como	132.300.900	1,73	42	L'oggia	59.124.000	0,77
12	Pavia	126.933.300	1,66	43	Ravenna	58.841.500	0,77
13	Bergamo	126.677.400	1,65	44	Pisa	56.794.000	0,74
14	Vercelli	121.786.400	1,59	45	Messina	51.039.300	0,67
15	Bari	113.246.200	1,48	46	Cosenza (1)	48.803.400	0,64
16	Udine	111.914.700	1,46	47	Catanzaro	48.657.500	0,64
17	Novara	111.445.600	1,46	48	Rovigo	46.922.700	0,61
18	Verona	106.268.200	1,39	49	Lucca	46.862.200	0,61
19	Cuneo	103.594.200	1,35	50	Frosinone	45.293.900	0,59
20	Padova	99.650.600	1,30	51	Siena	44.762.300	0,58
21	Vicenza	94.544.300	1,23	52	Terni	43.972.300	0,57
22	Alessandria	92.175.300	1,20	53	Caserta	43.081.800	0,56
23	Palermo	90.021.500	1,28	54	Viterbo	41.320.300	0,54
24	Modena	86.647.700	1,13	55	Imperia	40.926.600	0,53
25	Cagliari	86.013.500	1,12	56	Macerata	40.386.900	0,53
26	Ferrara	83.298.200	1,09	57	Reggio Calabria	40.080.900	0,52
27	Parma	76.840.500	1,00	58	Grosseto	39.751.200	0,52
28	Treviso	75.455.000	0,99	59	La Spezia	38.954.100	0,51
29	Mantova	74.075.500	0,97	60	Arezzo	38.501.600	0,50
30	Salerno	73.629.300	0,96	61	Taranto	38.115.500	0,50
31	Cremona	71.616.900	0,93	62	Ascoli Piceno	38.067.200	0,50

(1) Valore mediano.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PROVINCE E REGIONI DEL REDDITO PRODOTTO NEL 1952

PROVINCE E REGIONI	Agricoltura %	Industria commercio credito ecc. %	Pubblica amministrazione %	Altri (1) %	TOTALE	PROVINCE E REGIONI	Agricoltura %	Industria commercio credito ecc. %	Pubblica amministrazione %	Altri (1) %	TOTALE
Alessandria	29,8	56,7	9,0	4,5	100,0	Ancona	29,6	48,4	15,4	6,6	100,0
Asti	40,3	47,9	7,7	4,1	100,0	Ascoli Piceno	47,5	33,9	10,1	8,5	100,0
Cuneo	46,3	42,1	7,5	4,1	100,0	Macerata	49,6	34,1	10,0	6,3	100,0
Novara	19,4	70,8	5,9	3,9	100,0	Pesaro Urbino	47,0	34,9	12,2	5,9	100,0
Torino	7,7	80,1	7,0	5,2	100,0	MARCHE	41,5	39,3	12,4	6,8	100,0
Vercelli	26,0	68,2	2,1	3,7	100,0	Frosinone	52,3	31,9	13,0	2,8	100,0
PIEMONTE	19,3	69,6	6,5	4,6	100,0	Latina	54,7	32,4	9,6	3,3	100,0
VALLI D'AOSTA	14,3	76,4	6,2	3,1	100,0	Rieti	52,2	31,1	14,0	2,7	100,0
Bergamo	19,7	71,2	5,0	4,1	100,0	Roma	7,6	64,1	19,4	8,9	100,0
Brescia	26,4	62,9	6,0	4,7	100,0	Viterbo	62,5	26,1	8,2	3,2	100,0
Como	11,9	79,8	4,2	4,1	100,0	Lazio	18,0	56,8	17,6	7,6	100,0
Cremona	37,9	50,5	6,5	5,1	100,0	Campobasso	62,1	21,5	12,2	4,2	100,0
Mantova	48,7	39,7	6,2	5,4	100,0	Chieti	51,7	31,5	11,9	4,9	100,0
Milano	6,1	82,5	4,7	6,7	100,0	L'Aquila	49,7	30,1	15,4	4,8	100,0
Pavia	39,0	51,1	6,0	3,9	100,0	Pescara	35,4	41,6	15,4	7,6	100,0
Sondrio	28,3	58,6	9,0	4,1	100,0	Teramo	46,3	33,2	13,6	6,9	100,0
Varese	7,9	84,4	3,7	4,0	100,0	ABRUZZO-MOLISE	50,0	30,9	13,5	5,6	100,0
LOMBARDIA	15,0	74,4	5,0	5,6	100,0	Avellino	59,8	21,8	14,6	4,8	100,0
Bolzano	30,4	52,4	11,7	5,5	100,0	Benevento	59,6	19,5	17,7	3,2	100,0
Trento	29,1	56,0	10,2	4,7	100,0	Caserta	54,2	24,9	17,5	3,4	100,0
TRENTINO-A. AD.	29,8	54,2	11,0	5,0	100,0	Napoli	13,7	59,5	19,7	7,1	100,0
Belluno	32,5	52,8	10,2	4,5	100,0	Salerno	47,9	33,1	14,2	4,8	100,0
Padova	30,9	55,1	9,4	4,6	100,0	CAMPANIA	30,9	45,4	17,9	5,8	100,0
Rovigo	42,9	45,1	7,3	4,7	100,0	Bari	35,9	42,2	14,7	7,2	100,0
Treviso	36,0	49,2	8,7	6,1	100,0	Brindisi	50,0	27,6	16,8	5,6	100,0
Venezia	18,0	63,6	11,8	6,6	100,0	Foggia	53,6	29,0	12,6	4,8	100,0
Verona	36,1	47,9	11,1	4,9	100,0	lecce	41,5	32,1	18,7	7,7	100,0
Vicenza	28,7	58,4	8,2	4,7	100,0	Taranto	31,5	27,9	33,6	7,0	100,0
VENETO	30,1	54,7	9,9	5,3	100,0	PUGLIE	41,1	34,5	17,9	6,5	100,0
Gorizia	18,5	66,8	9,7	5,0	100,0	Matera	58,0	27,3	10,1	4,6	100,0
Udine	32,2	47,7	15,2	4,9	100,0	Potenza	53,2	24,6	17,6	4,6	100,0
FRIULI-VEN. G.	29,5	51,5	14,1	4,9	100,0	BASILICATA	55,0	25,6	14,8	4,6	100,0
Genova	5,3	80,4	8,1	6,2	100,0	Catanzaro	43,2	34,3	18,2	4,3	100,0
Imperia	47,9	37,2	8,5	6,4	100,0	Cosenza	49,4	30,2	15,4	5,0	100,0
La Spezia	11,6	54,4	27,6	6,4	100,0	Reggio Calabria	41,4	28,8	25,1	4,7	100,0
Savona	18,4	69,1	8,2	4,3	100,0	CALABRIA	44,8	31,2	19,3	4,7	100,0
LIGURIA	12,0	71,9	10,1	6,0	100,0	Agrigento	52,2	27,1	13,5	7,2	100,0
Bologna	24,9	54,9	13,7	6,5	100,0	Caltanissetta	58,4	24,3	14,1	3,2	100,0
Ferrara	47,8	42,5	5,6	4,1	100,0	Catania	36,2	42,6	14,4	6,8	100,0
Forlì	36,7	45,2	11,8	6,3	100,0	Enna	59,6	24,6	12,7	3,1	100,0
Modena	42,3	44,5	8,4	4,8	100,0	Messina	35,8	36,8	22,7	4,7	100,0
Parma	40,3	46,1	8,2	5,4	100,0	Palermo	27,1	46,2	19,6	7,1	100,0
Piacenza	38,7	47,2	10,2	3,9	100,0	Ragusa	57,9	28,0	9,9	4,2	100,0
Ravenna	46,4	42,5	5,3	5,8	100,0	Siracusa	50,0	29,2	15,0	5,8	100,0
Reggio Emilia	41,1	47,2	7,0	4,7	100,0	Trapani	42,2	32,3	15,6	9,9	100,0
EMILIA-ROMAGNA	37,7	47,5	9,5	5,3	100,0	SICILIA	40,5	36,6	16,7	6,2	100,0
Arezzo	40,7	43,7	10,8	4,8	100,0	Cagliari	24,4	54,6	12,7	8,3	100,0
Firenze	13,5	65,6	12,4	8,5	100,0	Nuoro	56,3	25,4	13,4	4,9	100,0
Grosseto	42,9	42,9	7,9	6,3	100,0	Sassari	38,7	33,5	16,9	10,9	100,0
Livorno	10,2	72,8	10,8	6,2	100,0	SARDEGNA	32,8	45,0	13,8	8,4	100,0
Lucca	22,0	58,4	11,5	8,1	100,0	ITALIA	25,6	57,9	10,7	5,8	100,0
Massa Carrara	17,7	67,8	10,0	4,5	100,0	ITALIA SETT.	21,6	65,6	7,5	5,3	100,0
Pisa	33,1	50,5	11,5	4,9	100,0	ITALIA CENTR.	23,9	54,8	14,2	7,1	100,0
Pistoia	23,3	62,1	9,2	5,4	100,0	ITALIA MERID.	39,5	37,5	17,3	5,7	100,0
Siena	40,3	43,6	10,6	5,5	100,0	ITALIA INSUL.	38,3	38,9	15,9	6,9	100,0
TOSCANA	23,0	59,1	11,1	6,8	100,0	Trieste	1,1	74,3	18,4	6,2	100,0
Perugia	42,1	41,0	11,3	5,6	100,0						
Terni	22,6	58,2	15,1	4,1	100,0						
UMBRIA	34,4	47,9	12,8	4,9	100,0						

(1) Fabbricati, pesca, libere professioni, servizi domestici e servizi industriali.

REDDITO PER ABITANTE E NUMERI INDICI PER IL 1952

TAV. IX.

PROVINCIE E REGIONI	REDDITO Per abitante (lire)	NUMERI INDICI Media Italia = 100	PROVINCIE E REGIONI	REDDITO Per abitante (lire)	NUMERI INDICI Media Italia = 100
Alessandria	190.431	116,2	Ancona	135.883	95,1
Asti	162.476	99,2	Ascoli Piceno	117.745	71,9
Cuneo	178.602	109,0	Maccrata	135.599	82,8
Novara	264.203	161,3	Pesaro Urbino	110.641	67,5
Torino	323.487	197,5	MARCHE	131.161	80,1
Vercelli	320.061	195,4	Frosinone	99.444	60,7
PIEMONTE	263.769	161,0	Latina	112.469	68,7
VALLE D'AOSTA	310.076	189,3	Rieti	127.608	77,9
Bergamo	188.190	114,9	Roma	222.628	135,9
Brescia	173.620	105,9	Viterbo	159.940	97,6
Como	235.722	143,9	LAZIO	187.034	114,2
Cremona	188.263	114,9	Campobasso	88.802	54,2
Mantova	177.128	108,1	Chieti	90.389	55,2
Milano	376.632	229,9	L'Aquila	91.791	56,0
Pavia	251.274	153,4	Pescara	107.952	65,9
Sondrio	179.052	109,3	Teramo	96.153	58,7
Varese	296.376	180,9	ABRUZZI E MOLISE	93.749	57,2
LOMBARDIA	274.707	167,7	Avellino	66.381	40,5
Bolzano	209.582	127,9	Benevento	81.690	49,9
Trento	170.590	104,1	Caserta	71.754	43,8
TRIDENTINO-ALTO ADIGE	188.649	115,2	Napoli	107.541	65,6
Belluno	153.059	93,4	Salerno	89.340	54,5
Padova	141.937	86,6	CAMPANIA	92.549	56,5
Rovigo	134.010	81,8	Bari	94.978	58,0
Treviso	126.935	77,5	Brindisi	85.911	52,4
Venezia	188.364	114,9	Foggia	91.220	55,7
Verona	166.250	101,5	Lecce	56.360	34,4
Vicenza	158.691	96,5	Taranto	89.640	54,7
VENETO	155.071	94,7	PUGLIA	85.209	52,0
Gorizia	208.440	127,2	Matera	99.747	60,9
Udine	146.329	89,3	Potenza	64.255	39,2
FRIULI-VENEZIA GIULIA	155.795	95,1	BASILICATA	74.651	45,6
Genova	297.495	181,6	Catanzaro	69.989	42,7
Imperia	244.086	148,9	Cosenza	73.560	44,9
La Spezia	168.537	102,9	Reggio Calabria	65.112	39,7
Savona	252.739	154,3	CALABRIA	69.669	42,5
LIGURIA	265.779	162,2	Agrigento	59.657	36,4
Bologna	213.441	130,3	Caltanissetta	79.566	48,6
Ferrara	200.297	122,3	Catania	82.487	50,3
Forlì	135.756	82,9	Enna	74.651	45,6
Modena	176.743	107,9	Messina	78.011	47,6
Parma	199.442	121,7	Palermo	88.274	53,9
Piacenza	204.609	124,9	Ragusa	82.885	50,6
Ravenna	201.043	122,7	Siracusa	108.251	66,1
Reggio Emilia	167.342	102,1	Trapani	74.668	45,6
EMILIA-ROMAGNA	187.780	114,6	SICILIA	81.302	49,6
Arezzo	118.213	72,2	Cagliari	129.405	78,9
Firenze	199.078	121,5	Nuoro	88.859	54,2
Grosseto	189.215	115,5	Sassari	95.925	58,6
Ivorno	228.579	139,5	SARDEGNA	112.118	68,4
Lucca	129.765	79,2	ITALIA	163.829	100,0
Massa Carrara	146.692	89,5	ITALIA SETTENTRIONALE	227.150	138,7
Pisa	161.220	98,4	ITALIA CENTRALE	167.499	102,2
Pistoia	132.445	80,8	ITALIA MERIDIONALE	85.915	52,4
Siena	159.948	97,6	ITALIA INSULARE	88.158	53,8
TOSCANA	169.276	103,3	Trieste	323.057	197,2
Perugia	117.758	71,9			
Terni	194.768	118,9			
UMBRIA	139.434	85,1			

TAV. X.

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE AL REDDITO PER ABITANTE 1952

Posti di graduatoria	PROVINCIE	Lire	Posti di graduatoria	PROVINCIE	Lire	Posti di graduatoria	PROVINCIE	Lire
1	Milano	376.632	32	Brescia	173.620	63	Matera	99.747
2	Torino	323.487	33	Trento	170.590	64	Frosinone	99.444
3	Vercelli	320.061	34	La Spezia	168.537	65	Teramo	96.153
4	Aosta	310.076	35	Reggio Emilia	167.342	66	Sassari	95.925
5	Genova	297.495	36	Verona	166.250	67	Bari	94.978
6	Varese	296.376	37	Asti	162.476	68	L'Aquila	91.791
7	Novara	264.203	38	Pisa	161.220	69	Foggia	91.220
8	Savona	252.732	39	Siena	159.948	70	Chieti	90.389
9	Pavia	251.274	40	Viterbo	159.940	71	Taranto	89.640
10	Imperia	244.086	41	Vicenza	158.691	72	Salerno	89.340
11	Como	235.722	42	Ancona	155.883	73	Nuoro	88.859
12	Ivorno	228.579	43	Belluno	153.059	74	Campobasso	88.802
13	Roma	222.628	44	Massa Carrara	146.692	75	Palermo	88.274
14	Bologna	213.441	45	Udine	146.329	76	Brindisi	85.911
15	Bolzano	209.582	46	Padova (1)	141.937	77	Ragusa	82.885
16	Gorizia	208.440	47	Forlì	135.756	78	Catania	82.487
17	Piacenza	204.609	48	Macerata	135.599	79	Benevento	81.690
18	Ravenna	201.043	49	Rovigo	134.010	80	Caltanissetta	79.566
19	Ferrara	200.297	50	Pistoia	132.445	81	Messina	78.011
20	Parma	199.442	51	Lucca	129.765	82	Trapani	74.668
21	Firenze	199.078	52	Cagliari	129.405	83	Enna	74.651
22	Terni	194.768	53	Rieti	127.608	84	Cosenza	73.560
23	Alessandria	190.431	54	Treviso	126.935	85	Caserta	71.754
24	Grosseto	189.215	55	Arezzo	118.213	86	Catanzaro	69.989
25	Venezia	188.364	56	Perugia	117.758	87	Avellino	66.381
26	Cremona	188.190	57	Ascoli Piceno	117.745	88	Reggio Calabria	65.112
27	Bergamo	188.190	58	Latina	112.469	89	Potenza	64.255
28	Sondrio	179.052	59	Pesaro Urbino	110.641	90	Agrigento	59.657
29	Cuneo	178.602	60	Siracusa	108.251	91	Lecce	56.360
30	Mantova	177.128	61	Pescara	107.952			
31	Modena	176.743	62	Napoli	107.541			

(1) Valore mediano.

TAV. XI

CONCENTRAZIONE TERRITORIALE DEL REDDITO DEL 1952
(Gruppi di 7 provincie in ordine crescente di reddito per abitante)

Gruppi di 7 prov.	Ammontare globale del reddito del gruppo (migliaia di lire)	Reddito medio per abitante di ogni gruppo (lire)	% del reddito di ciascun gruppo sul totale Italia	% cumulative del reddito di due gruppi, di tre gruppi ecc.	POPOLAZIONE DI OGNI GRUPPO	% della popolazione di ciascun gruppo sul totale Italia	% cumulative della popolazione di due gruppi, tre gruppi ecc.
1°	253.436.200	64.787	3,31	3,31	3.896.046	8,34	8,34
2°	263.651.000	77.805	3,44	6,75	3.378.885	7,23	15,57
3°	304.532.900	87.674	3,98	10,73	3.451.640	7,38	22,95
4°	342.662.800	94.272	4,48	15,21	3.635.656	7,78	30,73
5°	407.102.200	109.193	5,32	20,53	3.742.544	8,01	38,74
6°	365.909.600	126.019	4,78	25,31	2.915.360	6,24	44,98
7°	425.856.800	141.913	5,56	30,87	3.007.317	6,43	51,41
8°	441.956.100	160.631	5,77	36,64	2.746.335	5,88	57,29
9°	581.042.100	173.224	7,59	44,23	3.340.219	7,15	64,44
10°	539.442.600	188.327	7,03	51,26	2.858.092	6,11	70,55
11°	564.457.600	203.214	7,37	58,63	2.796.568	5,98	76,53
12°	1.080.725.000	235.496	14,11	72,74	4.731.326	10,12	86,65
13°	2.086.225.100	312.620	27,26	100,00	6.237.716	13,35	100,00
TOTALE	7.657.000.000	163.829	100,00	—	46.737.704	100,00	—

per abitante di 376.632 lire, pari a L. 31.386 al mese (12).

All'altro estremo della graduatoria, troviamo la provincia di Lecce con un reddito per abitante di appena 56.360 lire, pari a L. 4.697 mensili.

Fra la provincia più ricca (Milano) e quella più povera vi è uno scarto da 1 a 6,6. In altri termini, quello che a Milano è il reddito di una sola persona, a Lecce costituisce il reddito di una famiglia abbastanza numerosa (6,6 persone).

La provincia di Padova, con un reddito annuo di 141.937 lire, rappresenta il valore mediano tra le provincie italiane; cioè, poste le provincie in ordine decrescente secondo il reddito per abitante, la quota di Padova è tale da superare il reddito medio di 45 provincie e da essere superata da quello di altrettante provincie.

Come si vede, il valore mediano (141.937 lire) è sensibilmente inferiore al reddito medio (163.829 lire); il che sta ovviamente a significare che la distribuzione delle provincie secondo i loro redditi medi si presenta come una curva asimmetrica, con un ramo sensibilmente più lungo (verso i valori più bassi). Difatti 36 provincie figurano con redditi medi per abitante superiori alla media, e 55 provincie con redditi inferiori.

13. — Concentrazione territoriale dei redditi

Per scorgere più facilmente le differenze del reddito medio per abitante nelle varie parti d'Italia, sono stati calcolati anche i numeri indici per le singole provincie, fatto uguale cento il reddito medio nazionale (Tav. IX). Per le regioni settentrionali il numero indice sale a 138,7; per quelle centrali si colloca a 102,2; scende fortemente, a 52,4, per le regioni meridionali, e a 53,8 per le due grandi Isole.

Un'idea della concentrazione territoriale dei redditi si può avere scorrendo le cifre della Tav. XI. Le provincie sono state raggruppate secondo l'altezza del loro reddito medio pro-capite, incominciando dalla provincia a reddito più basso. Si sono stabiliti tredici gruppi di sette provincie ciascuno. Il primo gruppo, che comprende le sette provincie a redditi più bassi, forma il 3,31 per cento del

(12) L'interpretazione di queste medie richiede particolare attenzione, giacchè non si tratta di redditi individuali, ma di redditi di settori di attività, prodotti in un posto, che possono essere distribuiti e goduti altrove.

reddito nazionale, mentre la popolazione delle provincie stesse rappresenta l'8,34 per cento del totale d'Italia. Di mano in mano che si procede verso i gruppi delle provincie più ricche, si accresce la percentuale del reddito del gruppo sino (9° gruppo) a superare e poi oltrepassare sensibilmente quella della corrispondente popolazione. L'ultimo gruppo, il tredicesimo, che è formato dalle sette provincie a redditi medi più alti, assorbe il 27,26 per cento del reddito nazionale, mentre comprende il 13,35 per cento della popolazione della Repubblica.

Bastano 15 provincie, quelle che hanno i più alti redditi in cifre assolute, per formare metà del reddito nazionale (49,53 per cento). E ne occorrono solo 9 per comprendere più della metà del reddito del settore dell'industria, dei traffici e della finanza (50,48 per cento). Per contro occorrono 82 provincie per riunire l'altra metà (49,52 per cento) del reddito di questi ultimi settori.

La concentrazione, così forte per le attività dell'industria, dei commerci, ecc., è molto meno sensibile per i redditi dell'attività agricola; infatti occorrono 29 provincie, quelle con redditi agricoli più alti in valore assoluto, per formare metà di tale reddito (49,55 per cento di tutta Italia).

Il reddito della pubblica amministrazione, che si identifica con le retribuzioni dei dipendenti dello Stato e degli enti locali, è anch'esso discretamente concentrato, giacchè bastano 15 provincie a formare circa la metà (49,66 per cento) del reddito di tutta Italia per questo settore.

14. — Calcolo del reddito di Trieste.

Si è ritenuto di aggiungere al reddito calcolato per le varie provincie e regioni d'Italia anche quello per la zona A del territorio di Trieste. Trattasi della zona così detta anglo-americana, affidata parzialmente all'amministrazione italiana. A parte le ragioni sentimentali della inclusione di Trieste tra le provincie italiane, sta di fatto che l'economia triestina costituisce corpo naturale e integrante di quella dell'Italia.

In tale zona sono stati eseguiti il 4 e il 5 novembre 1951 il censimento della popolazione e quello industriale-commerciale, come in tutte le altre parti del territorio nazionale. Anche l'indagine sulle forze di lavoro del settembre 1952, è stata eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica a Trieste come nel resto dell'Italia. Infine è da ricor-

dare che le statistiche fiscali vengono rilevate regolarmente dall'amministrazione italiana. Difatti, in una recente pubblicazione del Ministero delle Finanze «Dati statistici relativi alla seconda dichiarazione annuale dei redditi», Trieste figura in tutte le tabelle provinciali, di seguito alle provincie di Gorizia e di Udine, nella regione Friuli-Venezia Giulia. Anche nella «Relazione sull'attività dell'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari durante l'esercizio 1951-1952» del Ministero delle Finanze, vediamo che Trieste, coi suoi dati, è inclusa in ordine alfabetico, nell'elenco degli Ispettorati compartimentali. Non si ravvisa quindi alcun motivo perchè Trieste non figurasse anche nel calcolo del reddito nazionale. Speriamo che tale integrazione avvenga nella determinazione del reddito del 1953. I calcoli per Trieste sono facilitati da una larghissima disponibilità di statistiche pubblicate periodicamente dal Comando della zona anglo-americana e dalla Camera di Commercio di Trieste.

Per quest'anno la nostra aggiunta dei dati di Trieste, anzichè essere inserita nella regione Friuli-Venezia Giulia come dovrebbe, figura alla fine

Cap. II - Esame territoriale di taluni consumi in relazione al reddito prodotto e indici provinciali del potere d'acquisto

15. — Scelta degli indici di consumo.

Confronteremo in questo capitolo il comportamento di un gruppo di consumi non alimentari nelle varie provincie e regioni, in relazione al livello dei rispettivi redditi territoriali, come sono stati calcolati nel capitolo precedente.

Anzitutto dobbiamo dire qualche cosa sulla scelta di questi indici. Essi vogliono servire principalmente a dare una misura generale del potere d'acquisto e del grado di benessere nelle varie parti del territorio. Si limitano a un piccolo gruppo, ma hanno l'intento di rappresentare una massa di altri consumi — i consumi — più o meno voluttuari, esclusi quindi i generi alimentari comuni.

È chiaro che si debbano scegliere dati veramente significativi e rappresentativi della situazione economica delle varie provincie (la vendita di cartine per sigarette o di fiammiferi o del chinino dello Stato, di cui si posseggono i dati provinciali, ci direbbero ben poco); e che i dati debbano

delle tabelle, dopo tutte le altre provincie, allo scopo di mantenere l'uniformità con i dati nazionali della Relazione economica generale.

Tutti i calcoli per Trieste sono stati eseguiti con gli stessi criteri adottati per le altre provincie italiane.

Il reddito privato e della pubblica amministrazione di Trieste si aggira sui 96 miliardi di lire, pari all'1,25 per cento del totale dell'Italia. La quota riguardante il settore agricolo (1,1 per cento) è affatto trascurabile. (Si ricordi che la zona A del T. L. T. comprende la città di Trieste con una popolazione di 273 mila abitanti e altri cinque comuni i quali contano in totale 25.000 abitanti). Le due voci più importanti sono costituite dal reddito del settore industria-commercio-credito-trasporti (74 per cento del totale) e da quello della pubblica amministrazione (18 per cento).

Il reddito per abitante a Trieste è di 323.057 lire, cioè circa il doppio della media nazionale, e pari al reddito medio della provincia di Torino, che viene al secondo posto (dopo Milano) nella graduatoria delle provincie.

essere integrali e degni di fiducia. Alcuni consumi e alcune spese, che potrebbero riflettere in modo soddisfacente il livello di vita, vengono rilevati in un posto, ma non sono totalmente attinenti alla popolazione locale. Un esempio è costituito dal numero di camere o di letti occupati negli alberghi: esso riguarda i forestieri e i turisti immigrati, e quindi non rispecchia il tenore di vita o il potere d'acquisto del luogo. I dati sul consumo dello zucchero e delle carni hanno, dal punto di vista territoriale, l'inconveniente di comprendere le quantità impiegate ad uso industriale, per la fabbricazione di prodotti che si consumano fuori della provincia per la quale si possiede la statistica. È il caso del consumo di zucchero di Asti (consumo doppio, pro-capite, di quello di Roma), a causa della produzione di «spumanti»; ed è pure il caso del «consumo» di carne in alcune provincie emiliane, rinomate per la produzione di salumi, che si vendono in tutta Italia e si esportano.

VALORI PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA DI ALCUNI CONSUMI NON ALIMENTARI E INDICE COMPLESSIVO PER PROVINCE E REGIONI NEL 1952 TAV. XII.

PROVINCE E REGIONI	Abbonati alla radio al 31-12-1952	Spesa per tabacchi nel 1951-52	Spesa per tutti gli spettacoli nel 1952	Consumo energia elettrica per illum. nel 1951-52	Lettori di Selezione da « Reader's Digest » maggio 1953	(INDICE MOTORIZZAZ.) Ciclomotori Motociclette leggere e pesanti Autovetture (1)	Media 6 indici consumi
Alessandria	1,41	1,21	1,11	1,11	0,93	1,42	1,198
Asti	0,56	0,42	0,32	0,40	0,34	0,62	0,443
Cunco	1,06	0,97	0,55	0,95	0,92	1,29	0,957
Novara	1,45	1,00	1,00	1,28	1,26	1,34	1,222
Torino	6,10	3,98	5,50	6,44	6,70	7,65	6,061
Vercelli	1,46	1,03	0,81	1,21	1,25	1,64	1,234
PIEMONTE	12,04	8,61	9,29	11,39	11,40	13,96	11,115
VALLE D'AOSTA	0,24	0,25	0,25	0,38	0,30	0,28	0,283
Bergamo	1,43	1,39	1,07	1,72	1,30	1,36	1,378
Brescia	1,50	1,66	1,16	1,29	1,44	2,10	1,525
Como	1,67	0,94	1,04	1,70	1,74	1,77	1,477
Cremona	1,06	0,93	0,66	0,28	0,73	0,97	0,772
Mantova	1,01	1,08	0,90	0,64	0,56	1,14	0,888
Milano	11,29	7,47	13,62	13,47	14,12	12,22	12,032
Pavia	1,76	1,42	1,20	1,16	0,86	1,66	1,343
Sondrio	0,22	0,18	0,10	0,34	0,30	0,26	0,233
Varese	1,85	1,54	1,20	1,69	1,56	2,02	1,644
LOMBARDIA	21,79	16,61	20,95	22,29	22,61	23,50	21,292
Bolzano	0,96	0,91	0,57	1,00	0,70	0,75	0,815
Trento	0,89	0,96	0,48	0,87	1,43	0,77	0,900
TRENTINO-ALTO ADIGE	1,85	1,87	1,05	1,87	2,13	1,52	1,715
Belluno	0,43	0,53	0,29	0,42	0,68	0,36	0,452
Padova	1,19	1,54	1,39	1,36	1,57	1,60	1,441
Rovigo	0,60	0,84	0,60	0,43	0,36	0,66	0,582
Treviso	0,87	1,03	0,69	0,97	1,00	0,94	0,917
Venezia	1,57	1,77	2,04	2,29	1,95	0,94	1,760
Verona	1,34	1,37	1,32	1,37	1,12	1,91	1,405
Verona	1,09	1,13	0,88	1,27	1,25	1,24	1,143
Vicenza	1,09	1,13	0,88	1,27	1,25	1,24	1,143
VENETO	7,09	8,21	7,21	8,11	7,93	7,65	7,700
Gorizia	0,42	0,25	0,41	0,42	0,40	0,42	0,387
Udine	1,50	1,77	1,21	1,53	1,33	1,35	1,448
FRIULI-VENEZIA GIULIA	1,92	2,02	1,62	1,95	1,73	1,77	1,835
Genova	3,27	2,96	4,75	4,01	4,97	2,37	3,722
Imperia	0,48	0,53	0,65	0,46	0,64	0,53	0,548
La Spezia	0,60	0,59	0,61	0,75	0,52	0,37	0,573
Savona	0,74	0,65	0,86	0,81	0,94	0,59	0,765
EMILIA-ROMAGNA	5,09	4,73	6,87	6,03	7,07	3,86	5,608
Bologna	2,40	2,24	2,94	2,20	2,56	2,99	2,555
Ferrara	1,08	1,17	1,26	0,73	0,71	1,20	1,025
Forlì	0,85	1,04	1,01	0,64	0,79	1,28	0,935
Modena	1,12	1,21	1,23	0,79	0,92	1,45	1,120
Parma	0,97	0,93	0,96	0,69	0,79	1,23	0,929
Piacenza	0,66	0,71	0,57	0,52	0,50	0,78	0,623
Ravenna	0,76	0,76	0,68	0,44	0,62	1,14	0,733
Reggio Emilia	0,73	0,75	0,80	0,53	0,49	1,05	0,725
EMILIA-ROMAGNA	8,57	8,81	9,45	6,54	7,38	11,12	8,645
Arezzo	0,52	0,63	0,39	0,36	0,39	0,53	0,470
Firenze	2,82	2,80	3,76	3,10	3,23	3,54	3,209
Grosseto	0,47	0,53	0,33	0,36	0,35	0,50	0,423
Livorno	0,85	0,83	1,13	0,83	0,81	0,94	0,898
Lucca	0,75	0,92	0,97	0,86	0,70	0,81	0,835
Massa Carrara	0,34	0,44	0,33	0,36	0,32	0,31	0,350
Pisa	0,79	0,82	0,69	0,81	0,63	1,16	0,817
Pistoia	0,60	0,59	0,59	0,50	0,40	0,62	0,550
Siena	0,55	0,63	0,47	0,38	0,45	0,69	0,528
TOSCANA	7,69	8,19	8,66	7,56	7,28	9,10	8,080
Perugia	0,86	0,81	0,55	0,65	0,76	1,08	0,785
Terni	0,48	0,60	0,29	0,59	0,36	0,46	0,463
UMBRIA	1,34	1,41	0,84	1,24	1,12	1,54	1,248

(1) Coefficienti di riduzione: Ciclomotori 1 - Motociclette (leggere e pesanti) 1,7 - Autovetture 3,2

Segue: TAV. XII.

PROVINCE E REGIONI	Abbonati alla radio al 31-12-1952	Spesa per tabacchi nel 1951-52	Spesa per tutti gli spettacoli nel 1952	Consumo energia elettrica per illum. nel 1951-52	Lettori di Selezione da « Reader's Digest » maggio 1953	(INDICE MOTORIZZAZ.) Ciclomotori Motociclette leggere e pesanti Autovetture	Media 6 indici consumi
Ancona	0,92	0,78	0,70	0,60	0,83	1,04	0,812
Ascoli Piceno	0,43	0,47	0,35	0,30	0,41	0,61	0,428
Macerata	0,50	0,49	0,32	0,35	0,36	0,74	0,460
Pesaro Urbino	0,48	0,52	0,37	0,29	0,44	0,62	0,453
MARCHE	2,33	2,26	1,74	1,54	2,04	3,01	2,153
Frosinone	0,46	0,65	0,27	0,39	0,29	0,32	0,397
Latina	0,37	0,51	0,33	0,27	0,25	0,30	0,338
Rieti	0,24	0,26	0,10	0,20	0,13	0,14	0,178
Roma	7,08	7,66	10,74	10,10	10,65	7,13	8,894
Viterbo	0,46	0,49	0,29	0,34	0,31	0,43	0,387
LAZIO	8,61	9,57	11,73	11,30	11,63	8,32	10,194
Campobasso	0,36	0,46	0,18	0,31	0,24	0,15	0,283
Chieti	0,40	0,50	0,24	0,34	0,30	0,26	0,340
L'Aquila	0,42	0,57	0,29	0,34	0,28	0,26	0,360
Pescara	0,34	0,43	0,33	0,28	0,31	0,29	0,330
Teramo	0,25	0,32	0,14	0,17	0,18	0,27	0,22
ABRUZZI E MOLISE	1,77	2,28	1,18	1,44	1,31	1,23	1,535
Avellino	0,40	0,50	0,21	0,27	0,20	0,19	0,295
Benevento	0,26	0,35	0,13	0,20	0,18	0,14	0,210
Caserta	0,66	1,02	0,42	0,64	0,34	0,45	0,560
Napoli	4,11	5,06	5,11	5,03	3,85	2,17	4,222
Salerno	1,01	1,32	0,77	0,85	0,60	0,52	0,845
CAMPANIA	6,44	8,25	6,64	6,82	5,17	3,47	6,132
Bari	1,99	2,23	1,82	1,41	1,36	1,28	1,681
Brindisi	0,30	0,45	0,30	0,26	0,23	0,32	0,310
Foggia	0,71	0,91	0,62	0,56	0,50	0,40	0,617
Lecce	0,48	0,67	0,58	0,44	0,46	0,74	0,562
Taranto	0,62	0,72	0,63	0,47	0,47	0,41	0,553
PUGLIE	4,10	4,98	3,95	3,14	3,02	3,15	3,723
Matera	0,15	0,21	0,09	0,12	0,12	0,08	0,128
Potenza	0,30	0,46	0,14	0,27	0,26	0,14	0,262
BASILICATA	0,45	0,67	0,23	0,39	0,38	0,22	0,390
Catanzaro	0,48	0,78	0,34	0,47	0,44	0,33	0,473
Cosenza	0,50	0,78	0,35	0,48	0,39	0,34	0,473
Reggio Calabria	0,54	0,81	0,35	0,44	0,41	0,42	0,496
CALABRIA	1,52	2,37	1,04	1,39	1,24	1,09	1,442
Agrigento	0,37	0,59	0,30	0,32	0,23	0,17	0,330
Caltanissetta	0,26	0,37	0,27	0,22	0,14	0,12	0,230
Catania	1,32	1,45	1,51	1,15	0,89	1,07	1,232
Enna	0,19	0,25	0,16	0,16	0,11	0,09	0,160
Messina	0,84	1,04	0,79	0,66	0,60	0,59	0,753
Palermo	1,56	1,73	1,81	1,58	1,50	1,14	1,553
Ragusa	0,25	0,29	0,20	0,16	0,20	0,28	0,230
Siracusa	0,45	0,50	0,42	0,35	0,26	0,37	0,392
Trapani	0,48	0,64	0,48	0,33	0,30	0,39	0,437
SICILIA	5,72	6,86	5,94	4,93	4,23	4,22	5,317
Cagliari	0,88	1,25	0,94	1,09	1,28	0,64	1,013
Nuoro	0,15	0,21	0,06	0,16	0,19	0,07	0,140
Sassari	0,41	0,59	0,36	0,44	0,56	0,28	0,440
SARDEGNA	1,44	2,05	1,36	1,69	2,03	0,99	1,593
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
ITALIA SETTENTRIONALE	58,59	51,11	56,69	58,56	60,55	63,66	58,193
ITALIA CENTRALE	19,97	21,43	22,97	21,64	22,07	21,97	21,675
ITALIA MERIDIONALE	14,28	18,55	13,04	13,18	11,12	9,16	13,222
ITALIA INSULARE	7,16	8,91	7,30	6,62	6,26	5,21	6,910

CONSUMI PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1952

PROVINCE E REGIONI	Radioabbonati per 1000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettr. per illuminaz. (Kwh per abitante)	Lettori di Selezione per 1000 abitanti	Autovetture, motociclette, ciclomotori per 1000 abit.
Alessandria	125,2	7.323,1	2.441,6	47,4	7,4	103,7
Asti	104,5	5.491,2	1.505,9	36,2	5,8	94,6
Cuneo	77,4	4.928,0	1.019,0	33,9	6,1	78,9
Novara	144,8	6.955,5	2.537,9	62,4	11,6	112,3
Torino	180,7	8.126,6	4.078,6	92,2	18,0	187,6
Vercelli	162,8	7.944,9	2.288,8	65,8	12,7	152,7
PIEMONTE	144,9	7.164,2	2.811,3	66,5	12,5	139,7
VALLE d'AOSTA	105,0	7.465,7	2.789,9	82,2	12,2	102,1
Bergamo	86,7	6.058,4	1.694,3	52,8	7,4	71,6
Brescia	73,9	5.785,0	1.468,7	31,6	6,6	88,1
Como	125,2	4.946,4	1.980,8	62,6	12,0	111,6
Cremona	116,9	7.209,1	1.845,2	15,2	7,4	90,5
Mantova	101,1	7.586,0	2.304,2	31,6	5,2	96,7
Milano	190,9	8.875,7	5.821,0	111,1	21,8	172,8
Pavia	146,9	8.280,5	2.549,0	47,3	6,6	115,8
Sondrio	60,0	2.602,8	706,8	46,7	7,8	61,6
Varese	164,1	9.510,9	2.688,2	73,4	12,7	150,3
LOMBARDIA	140,4	7.505,0	3.445,3	70,7	13,4	127,7
Bolzano	121,1	7.792,1	1.783,6	60,7	8,0	77,2
Trento	95,7	7.150,4	1.305,3	45,4	14,0	69,3
TRENTINO-ALTO ADIGE	107,3	7.447,6	1.526,9	52,5	11,2	73,0
Belluno	75,9	7.275,2	1.433,0	40,4	12,3	59,7
Padova	70,6	6.431,2	2.117,9	39,9	8,6	80,5
Rovigo	71,7	7.053,9	1.839,1	25,6	4,0	66,4
Treviso	60,5	5.076,4	1.233,7	33,8	6,5	56,1
Venezia	89,5	7.064,6	2.962,3	64,4	10,3	45,3
Verona	87,9	6.307,4	2.217,7	44,1	6,8	105,4
Vicenza	75,7	5.597,3	1.578,7	43,9	8,1	73,6
VENETO	76,7	6.296,6	2.511,7	43,7	8,0	70,6
Gorizia	134,8	5.338,8	3.230,1	63,2	11,4	106,7
Udine	79,6	6.786,8	1.687,0	41,1	6,7	62,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	87,5	6.566,1	1.922,3	44,5	7,4	69,4
Genova	150,2	9.419,9	5.498,9	89,7	20,8	90,8
Imperia	122,0	9.349,1	4.151,4	56,7	14,9	111,8
La Spezia	109,1	7.407,5	1.812,3	67,1	8,7	55,9
Savona	130,7	7.758,5	3.080,9	68,2	14,9	86,0
LIGURIA	138,1	8.871,4	3.694,3	79,5	17,5	87,2
Bologna	133,2	8.479,3	4.090,5	59,2	12,9	137,5
Ferrara	108,5	8.773,0	3.240,5	36,1	6,6	101,7
Forlì	73,8	6.341,3	2.246,0	27,3	6,4	94,3
Modena	95,6	7.280,0	2.685,0	33,3	7,4	104,9
Parma	105,5	7.122,1	2.667,8	36,6	7,9	113,0
Piacenza	93,8	7.046,5	2.058,9	36,5	6,6	93,6
Ravenna	108,7	7.590,1	2.486,0	31,3	8,2	138,2
Reggio Emilia	78,7	5.767,2	2.259,9	28,6	5,0	96,9
EMILIA-ROMAGNA	102,4	7.377,5	2.879,9	38,4	8,1	112,0
Arezzo	67,1	4.645,1	1.291,1	22,7	4,7	57,3
Firenze	130,1	8.839,2	4.323,9	68,9	13,5	134,9
Grosseto	92,9	7.454,3	1.667,6	35,2	6,4	85,1
Livorno	128,0	8.588,4	4.252,5	60,0	11,0	116,9
Lucca	87,3	7.486,6	2.882,0	49,5	7,5	75,0
Massa Carrara	69,7	6.588,4	1.792,2	38,0	6,4	56,5
Pisa	96,4	6.733,9	2.090,3	47,5	6,9	116,4
Pistoia	115,3	7.479,0	2.880,5	47,5	7,0	99,0
Siena	83,3	6.654,2	1.813,2	27,8	6,2	86,7
TOSCANA	103,1	7.621,5	2.934,3	49,4	8,9	101,9
Perugia	62,4	4.143,0	1.013,5	23,3	5,1	66,1
Terni	92,5	7.820,1	1.385,1	54,2	6,2	72,4
UMBRIA	70,8	5.168,0	1.181,1	32,0	5,4	67,9

CONSUMI PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI NEL 1952

Segue: Tav. XIII.

PROVINCE E REGIONI	Radioabbonati per 1000 abitanti	Spese per tabacchi per abitante (lire)	Spesa per spettacoli per abitante (lire)	Consumo energia elettr. per illuminaz. (Kwh per abitante)	Lettori di Selezione per 1000 abitanti	Autovetture, motociclette, ciclomotori per 1000 abit.
Ancona	97,2	5.758,9	1.890,4	31,1	8,1	93,3
Ascoli Piceno	55,7	4.323,2	1.162,5	19,3	4,9	66,4
Macerata	70,0	4.872,1	1.128,6	24,6	4,7	87,8
Pesaro Urbino	60,9	4.461,8	1.198,1	18,1	5,2	66,6
MARCHE	72,3	4.939,7	1.377,7	23,6	5,9	79,1
Frosinone	41,6	4.207,0	625,8	17,6	2,4	25,1
Latina	55,8	5.312,7	1.268,8	19,6	3,5	37,4
Rieti	55,9	4.371,2	1.371,1	23,1	2,9	28,6
Roma	138,8	10.229,2	5.220,7	94,7	18,7	114,5
Viterbo	74,7	5.566,3	1.220,1	27,3	4,6	59,1
LAZIO	108,7	8.342,3	3.721,5	69,1	13,3	87,3
Campobasso	37,2	3.485,8	488,4	16,2	2,4	13,9
Chieti	42,6	3.751,3	680,0	18,1	3,0	23,3
L'Aquila	48,9	4.837,4	903,2	20,5	3,1	26,4
Pescara	60,4	5.512,8	1.554,6	25,4	5,1	44,7
Teramo	38,4	3.626,5	561,6	13,4	2,6	36,9
ABRUZZI E MOLISE	44,5	4.151,3	780,4	18,5	3,1	26,9
Avellino	33,8	3.095,3	470,4	11,6	1,6	13,9
Benevento	33,5	3.191,3	416,0	13,0	2,2	15,1
Caserta	46,5	4.992,0	755,2	16,3	2,2	27,0
Napoli	83,6	7.144,2	2.178,9	49,8	7,2	36,9
Salerno	51,3	4.714,5	998,4	21,2	2,8	22,2
CAMPANIA	62,8	5.632,2	1.649,0	32,7	4,6	28,5
Bari	70,2	5.487,1	1.638,9	24,3	4,4	38,0
Brindisi	40,6	4.300,8	1.022,8	17,1	2,8	36,5
Foggia	45,6	4.127,2	1.022,8	17,9	3,0	21,8
Lecce	32,4	3.242,7	1.019,2	14,8	2,9	43,0
Taranto	62,5	4.983,0	1.575,9	22,9	4,3	33,9
PUGLIE	53,9	4.597,3	1.326,1	20,3	3,7	35,0
Matera	35,9	3.402,2	544,8	14,3	2,5	14,6
Potenza	28,3	3.152,2	329,9	12,8	2,3	11,6
BASILICATA	30,5	3.225,4	292,9	13,2	2,4	12,5
Catanzaro	28,6	3.303,3	518,4	13,8	2,4	16,7
Cosenza	30,6	3.454,8	568,8	15,0	2,2	18,2
Reggio Calabria	35,9	3.859,8	604,3	14,7	2,6	24,2
CALABRIA	31,5	3.527,7	562,3	14,5	2,4	19,6
Agrigento	33,3	3.782,6	708,1	14,4	1,9	12,9
Caltanissetta	37,2	3.721,8	974,1	15,2	1,9	14,2
Catania	69,8	5.372,7	2.035,6	29,9	4,3	47,7
Enna	33,6	3.016,7	733,5	13,6	1,7	12,6
Messina	53,5	4.667,7	1.296,7	20,8	3,6	32,1
Palermo	64,8	5.000,0	1.894,6	31,7	5,7	39,7
Ragusa	43,9	3.718,5	906,6	14,1	3,4	43,4
Siracusa	59,4	4.663,6	1.416,8	22,7	3,6	41,6
Trapani	48,6	4.553,9	1.234,6	16,5	2,8	34,0
SICILIA	54,1	4.566,6	1.436,9	22,9	3,7	33,8
Cagliari	55,9	5.509,3	1.506,3	34,0	7,5	34,3
Nuoro	24,1	2.507,0	260,0	12,9	2,9	10,4
Sassari	49,4	5.006,7	1.104,3	26,1	6,2	28,1
SARDEGNA	47,7	4.772,5	1.147,7	27,7	6,2	27,8
ITALIA	89,7	6.289,4	2.288,1	44,1	3,8	75,7
ITALIA SETTENTRIONALE	119,7	7.262,3	2.932,2	58,4	11,3	108,8
ITALIA CENTRALE	97,3	7.259,6	2.830,7	51,5	9,8	89,5
ITALIA MERIDIONALE	51,6	4.664,3	1.191,8	23,3	3,7	27,7
ITALIA INSULARE	53,2	4.612,5	1.372,6	24,0	4,3	32,5

Infine è opportuno che la scelta cada su serie statistiche di cui si possano avere ogni anno gli aggiornamenti, data la nostra intenzione di seguire annualmente l'evolversi della situazione. Pertanto si escludono alcune serie che si possono ricavare dai censimenti, e quindi a lunghi intervalli di tempo o da altre pubblicazioni occasionali: numero delle stanze per abitante, numero di medici, abitazioni fornite di scaldabagno, proprietari di ville, e simili.

Con questi concetti abbiamo scelto sei serie, che elenchiamo qui di seguito, indicando le fonti di ciascuna:

1) Abbonati alle radioaudizioni al 31-12-1952. - Fonte: RAI, « Gli abbonati alle radioaudizioni »;

2) Spesa per tabacchi nel 1951-52. - Fonte: Amministrazione dei Monopoli di Stato;

3) Spesa per tutti gli spettacoli nel 1952. - Fonte: Società italiana degli autori e editori; « Lo spettacolo in Italia »;

4) Consumo energia elettrica per uso illuminazione nel 1951-52. - Fonte: Ministero delle Finanze; « Statistica delle imposte di fabbricazione »;

5) Lettori di « Selezione dal Reader's Digest », maggio 1953. - Dati appositamente raccolti su nostra richiesta dalla Direzione della Rivista;

6) Autovetture private, motociclette e ciclo motori assoggettati a tassa di circolazione nel 1952. - Fonte: Automobil Club d'Italia; « Statistiche automobilistiche ».

Ognuna di queste serie statistiche è interessante per sé stessa, ma a noi occorre combinarle in un indice unico, dati gli scopi del nostro studio. Quando si deve prendere una decisione su questo punto, nascono diversi problemi metodologici e pratici, fonte di dubbi e discussioni. Del resto, come si è visto, anche sulla scelta degli indici possono sorgere non pochi né lievi dubbi. Nessun indice o sintomo risponde al cento per cento all'indice ideale. Tutti sono un poco menzogneri e incerti, e possono essere a ragione criticati.

Ma non si può andare oltre un certo grado di perfezione in tutte le cose di questo mondo e specialmente in questo genere di statistiche. In quanto ai dati sugli autoveicoli per uso privato, dobbiamo far presente che sono state considerate due serie: 1) le automobili; 2) le motociclette pesanti, le motoleggere e i ciclomotori.

Si è ritenuto di farne un unico indice con opportuni coefficienti basati sulla utilizzazione di ciascun veicolo come capacità di trasporto di persone. I coefficienti adottati sono: ciclomotori 1; motociclette leggere e pesanti e motoscooters 1,7; autovetture 3,2 (vedasi Prof. F. Vezzani: « Trasporti pubblici » - fascicolo n. 1 - gennaio 1952).

Il problema più importante che ora si pone è quello se si debba adottare una ponderazione per le singole serie di dati che si vogliono riunire in un unico indice medio; in caso affermativo, di quale ponderazione convenga far uso. Il problema, sul quale tanto si è scritto e disputato da valorosi statistici italiani e stranieri, è stato preso in esame anche da noi, in varie occasioni (13).

Un criterio di ponderazione potrebbe essere quello dell'importanza dei singoli consumi in base all'ammontare delle relative spese. Ciò si potrebbe tentare di fare per alcune serie: spesa per tabacchi spesa per spettacoli, spesa per illuminazione elettrica, spesa per l'acquisto di « Selezione ». Ma per gli abbonati alla radio e per i proprietari di autovetture e motociclette è meno facile stabilire la relativa spesa, in quanto si dovrebbero comprendere due quote: una a titolo annuale (canone di abbonamento alla radio, tassa di circolazione per gli autoveicoli), e un'altra a titolo di acquisto (o quota di ammortamento e manutenzione). Per gli autoveicoli si dovrebbe tener conto anche della spesa di carburante; ma in quale misura, dato che una parte di questa spesa viene in un certo qual modo recuperata sotto forma di risparmio di altre spese di trasporto (autobus, taxi, treno)?

A nostro parere c'è un altro aspetto da considerare. Le serie statistiche che si prendono in esame hanno il valore di « sintomi », di « spie » di altri consumi — anzi dei consumi in generale — e del grado di benessere. In quanto tali, il loro valore, ossia la loro importanza, non è proporzionale allo ammontare della spesa. Vi sono spese, anche notevoli come ammontare, che hanno minor importanza ai nostri fini di altre che si risolvono in un esborso di scarsa entità effettiva.

(13) Vedansi: « Indice del potere d'acquisto per beni di consumo; osservazioni sul calcolo dei valori medi e applicazioni alle provincie italiane », nella Rivista « Produttività » (febbraio 1952); e un'altra memoria presentata sullo stesso tema alla XXVII Sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica (Calcutta, 18 dicembre 1951).

Il numero dei lettori di « Selezione » può costituire un ottimo sintomo di una maggiore larghezza di disponibilità monetarie e di un livello più elevato di consumi in generale; a tal fine, cioè come sintomo, la piccola somma del costo della rivista può avere maggior valore di un pari importo costituito della spesa per tabacchi.

Per queste considerazioni — talune di carattere pratico e altre teoriche — abbiamo preferito adottare la media semplice delle nostre sei serie di dati. L'indice che ne risulta viene presentato in due modi:

1) Media delle percentuali delle sei serie di ogni provincia sul totale d'Italia. Es. per Milano: numero abbonati alle radioaudizioni 11,29 per cento del totale Italia; spesa per tabacchi 7,47 per cento; spesa per spettacoli 13,62 per cento; energia elettrica per illuminazione 13,47 per cento; lettori « Selezione » 14,12 per cento; automobili e motociclette 12,22 per cento. Media 12,03 per cento d'Italia (Tav. XII);

2) Media dei numeri indici di ciascuna serie dei consumi e delle spese per abitante. Es. per Milano: abbonati alle radio-audizioni per 1000 abitanti N.I. 213 (Media Italia = 100); spesa per tabacchi per abitante N.I. 140; spesa per spettacoli per abitante N.I. 254; consumo energia elettrica per illuminazione per abitante N.I. 252; lettori di « Selezione » per 1000 abitanti N.I. 263; autovetture e motociclette per 1000 abitanti N.I. 228. Media 225 (Tav. XIV).

16. — Livelli territoriali dei consumi.

Le provincie presentano fra loro quote fortemente diverse di consumi e di spese. Si va dalla provincia di Milano che assorbe, come media delle sei voci, il 12,03 per cento del totale d'Italia, a quella di Matera che partecipa ai consumi di tutta Italia nella modestissima proporzione del 0,13 per cento. Fra l'una provincia e l'altra si nota quindi un distacco di quasi cento volte: in altri termini, la provincia di Milano rappresenta, come capacità di assorbimento di una massa di consumi non alimentari, un'importanza quasi centupla della provincia di Matera.

Le dieci provincie che offrono una maggiore massa di potere d'acquisto assorbono poco meno della metà di tutto il potere d'acquisto dell'Italia.

MEDIA SEI INDICI DI CONSUMO in dieci provincie ricche (% di ciascuna provincia sul totale Italia)

1. Milano	12,03
2. Roma	8,89
3. Torino	6,06
4. Napoli	4,22
5. Genova	3,72
6. Firenze	3,21
7. Bologna	2,56
8. Venezia	1,76
9. Bari	1,68
10. Varese	1,64
TOTALE 10 provincie ricche	45,77

Per contro, le dieci provincie che figurano con le quote più basse di consumi, non mettono insieme che il 2 per cento del totale d'Italia.

MEDIA SEI INDICI DI CONSUMO in dieci provincie povere (% di ciascuna provincia sul totale Italia)

1. Matera	0,13
2. Nuoro	0,14
3. Enna	0,16
4. Rieti	0,18
5. Benevento	0,21
6. Teramo	0,22
7. Ragusa	0,23
8. Caltanissetta	0,23
9. Sondrio	0,23
10. Potenza	0,26
TOTALE 10 provincie povere	1,99

Le divergenze territoriali sono particolarmente forti per talune voci, come la spesa per spettacoli, col 13,62 per cento nella provincia di Milano e il 0,06 per cento in quella di Nuoro (rapporto di 227 a 1), e il numero di autoveicoli col 12,22 per cento a Milano e il 0,07 a Nuoro (rapporto di 175 a 1). Per contro, si notano distacchi meno gravi per la spesa di tabacco: Milano col 7,47 per cento dell'Italia, e Matera e Nuoro col 0,21 per cento (rapporto di 36 a 1).

Le regioni dell'Italia settentrionale comprendono il 58,19 per cento di tutti i consumi; quelle dell'Italia centrale assorbono il 21,68 per cento, quelle dell'Italia meridionale il 13,22 per cento e le Isole il 6,91 per cento. Per gli autoveicoli il Settentrione partecipa al totale col 63,66 per cento, e il Meridione col 9,16 per cento. Invece per le spese di tabacco, molto più equamente ripartite, il Meridione figura col 18,55 per cento.

NUMERI INDICI DEI CONSUMI PER ABITANTE NELLE PROVINCE E REGIONI PER IL 1952 TAV. XIV.

Segue: TAV. XIV.

MEDIA ITALIA = 100

PROVINCIE E REGIONI	Radio- abbonati per 1000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante	Spesa per spettacoli per abitante	Consumo energia elettrica il- luminazione per abit.	Lettori di Selezione per 1000 abit.	Autovetture, motociclette ciclomotori per 1000 abit.	Media sei numeri indici	Indice di propensione ai consumi: N. I. cons. per abit. N. I. reddito per abit.
Alessandria	140	116	107	107	89	137	116	0,99
Asti	116	87	66	82	70	125	91	0,92
Cuneo	86	78	45	77	73	104	77	0,71
Novara	161	111	111	141	140	148	135	0,84
Torino	201	129	178	209	217	248	197	1,00
Vercelli	181	126	100	149	153	202	152	0,78
PIEMONTE	161	114	123	151	151	185	148	0,92
VALLE D'AOSTA	117	119	122	186	147	135	138	0,83
Bergamo	97	96	74	120	89	95	95	0,83
Brescia	82	92	64	72	80	116	84	0,79
Como	140	79	87	142	145	147	123	0,85
Cremona	130	115	81	34	89	120	95	0,83
Mantova	113	121	101	72	63	128	99	0,91
Milano	213	140	254	252	263	228	225	0,98
Pavia	164	132	111	107	80	153	125	0,81
Sondrio	67	57	31	106	94	81	73	0,67
Varese	183	151	117	166	153	199	162	0,90
LOMBARDIA	157	119	151	160	161	169	153	0,91
Bolzano	135	124	78	138	96	102	112	0,88
Trento	107	114	57	103	169	92	107	1,03
TRENTINO-ALTO ADIGE	120	118	67	119	135	96	109	0,95
Belluno	85	116	63	92	148	79	97	1,04
Padova	79	102	93	90	104	106	96	1,11
Rovigo	80	112	80	58	48	88	78	0,95
Treviso	67	81	54	77	78	74	72	0,93
Venezia	99	112	129	146	124	60	112	0,97
Verona	98	100	97	100	82	139	103	1,01
Vicenza	84	89	69	99	98	97	89	0,92
VENETO	86	100	88	99	96	93	94	0,99
Gorizia	150	85	141	143	137	141	133	1,05
Udine	89	108	74	93	81	83	88	0,99
FRIULI-VENEZIA GIULIA	98	104	84	101	89	92	95	1,00
Genova	167	150	240	203	251	120	189	1,04
Imperia	136	149	181	129	180	148	154	1,03
La Spezia	122	119	123	152	105	74	116	1,13
Savona	146	123	166	155	180	114	147	0,95
LIGURIA	154	141	205	180	211	115	168	1,04
Bologna	148	136	179	134	155	182	156	1,20
Ferrara	121	132	142	82	80	134	115	0,94
Forlì	82	101	98	62	77	125	91	1,10
Modena	107	116	117	76	87	139	107	0,99
Parma	118	113	117	83	95	149	113	0,93
Placenza	105	112	90	83	80	124	99	0,80
Ravenna	121	121	109	71	99	183	117	0,95
Reggio Emilia	88	92	98	65	60	128	89	0,77
EMILIA-ROMAGNA	114	117	126	87	98	148	115	1,00
Arezzo	75	90	56	51	57	76	68	0,94
Firenze	145	141	189	156	163	178	162	1,33
Grosseto	104	119	73	80	77	112	94	0,81
Livorno	143	137	186	136	133	154	148	1,06
Lucca	97	119	126	112	90	104	108	1,36
Massa Carrara	78	104	78	86	77	75	83	0,93
Pisa	107	109	91	108	83	154	109	1,11
Pistoia	129	127	126	108	84	131	118	1,46
Siena	93	106	79	63	75	115	89	0,91
TOSCANA	115	121	128	112	107	135	120	1,16
Perugia	70	66	44	53	61	87	64	0,89
Terni	103	124	61	123	75	96	97	0,82
UMBRIA	79	82	52	73	65	90	74	0,87

PROVINCIE E REGIONI	Radio- abbonati per 1000 abitanti	Spesa per tabacchi per abitante	Spesa per spettacoli per abitante	Consumo energia elettrica il- luminazione per abit.	Lettori di Selezione per 1000 abit.	Autovetture, motociclette, ciclomotori per 1000 abit.	Media sei numeri indici	Indice di propensione ai consumi: N. I. cons. per abit. N. I. reddito per abit.
Ancona	108	92	83	71	98	123	96	1,01
Ascoli Piceno	62	69	51	44	59	88	62	0,86
Macerata	78	77	49	56	57	116	72	0,87
Pesaro Urbino	68	73	52	41	63	88	64	0,95
MARCHE	81	79	60	54	71	104	75	0,94
Frosinone	46	67	27	40	29	33	40	0,66
Latina	62	84	55	44	42	49	56	0,82
Rieti	62	70	25	52	35	38	41	0,53
Roma	155	163	228	215	225	151	190	1,40
Viterbo	83	89	53	62	55	78	70	0,72
LAZIO	121	133	163	157	160	115	142	1,24
Campobasso	41	55	21	37	29	18	34	0,63
Chieti	47	60	30	41	36	31	41	0,74
L'Aquila	55	77	39	46	37	35	48	0,86
Pescara	67	88	66	58	61	59	67	1,02
Teramo	43	58	25	30	31	49	39	0,66
ABRUZZI E MOLISE	50	66	34	42	37	36	44	0,77
Avellino	38	49	21	26	19	18	29	0,72
Benevento	37	51	18	29	27	20	30	0,60
Caserta	52	79	33	37	27	36	44	1,00
Napoli	93	114	95	113	87	49	92	1,40
Salerno	57	75	44	48	34	29	48	0,88
CAMPANIA	70	90	72	74	55	38	67	1,19
Bari	78	87	72	55	53	50	66	1,14
Brindisi	45	68	45	39	34	48	47	0,90
Foggia	51	66	45	41	36	29	45	0,81
Lecce	36	52	45	34	35	57	43	1,25
Taranto	70	79	69	52	52	45	61	1,12
PUGLIE	60	73	58	46	45	46	55	1,06
Matera	40	54	24	32	30	19	33	0,54
Potenza	32	50	14	29	28	15	28	0,71
BASILICATA	34	51	17	30	29	17	30	0,66
Catanzaro	32	53	23	31	29	22	32	0,75
Cosenza	34	55	25	34	27	24	33	0,73
Reggio Calabria	40	61	26	33	31	32	37	0,93
CALABRIA	35	56	25	33	29	26	34	0,80
Agrigento	37	60	31	33	23	17	34	0,93
Caltanissetta	41	59	43	34	23	19	37	0,76
Catania	78	85	89	68	52	63	73	1,45
Enna	37	48	32	31	20	17	31	0,68
Messina	60	74	57	47	43	42	54	1,13
Palermo	72	79	83	72	69	52	71	1,32
Ragusa	49	59	40	32	41	57	46	0,91
Siracusa	66	74	62	51	39	55	58	0,88
Trapani	54	72	54	37	34	45	49	1,07
SICILIA	60	73	63	52	45	45	56	1,13
Cagliari	62	88	66	77	90	45	71	0,90
Nuoro	27	40	11	29	35	14	26	0,48
Sassari	55	80	48	59	75	37	59	1,01
SARDEGNA	53	76	50	63	75	37	59	0,86
ITALIA	100	100	100	100	100	100	100	1,00
ITALIA SETTENTRIONALE	133	115	128	132	136	144	131	0,94
ITALIA CENTRALE	108	115	124	117	118	118	117	1,14
ITALIA MERIDIONALE	58	74	52	53	45	37	53	1,01
ITALIA INSULARE	59	73	60	54	52	43	56	1,04

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE ALLA MEDIA DI SEI INDICI DI CONSUMO NEL 1952 (PERCENTUALI SUL TOTALE D'ITALIA)

Posti di graduatoria	PROVINCIE	% sul totale Italia	Posti di graduatoria	PROVINCIE*	% sul totale Italia	Posti di graduatoria	PROVINCIE	% sul totale Italia
1	Milano	12,032	32	Livorno	0,898	63	Asti	0,443
2	Roma	8,894	33	Manitova	0,888	64	Sassari	0,440
3	Torino	6,061	34	Salerno	0,845	65	Trapani	0,437
4	Napoli	4,222	35	Lucca	0,835	66	Ascoli Piceno	0,428
5	Genova	3,722	36	Pisa	0,817	67	Grosseto	0,423
6	Firenze	3,209	37	Bolzano	0,815	68	Frosinone	0,397
7	Bologna	2,555	38	Ancona	0,812	69	Siracusa	0,392
8	Venezia	1,760	39	Perugia	0,785	70	Gorizia	0,387
9	Bari	1,681	40	Cremona	0,772	71	Viterbo	0,387
10	Varese	1,644	41	Savona	0,765	72	L'Aquila	0,360
11	Palermo	1,553	42	Messina	0,753	73	Massa Carrara	0,350
12	Brescia	1,525	43	Ravenna	0,733	74	Chieti	0,340
13	Como	1,477	44	Reggio Emilia	0,725	75	Latina	0,338
14	Udine	1,448	45	Piacenza	0,623	76	Pescara	0,330
15	Padova	1,441	46	Foggia (1)	0,617	77	Agrigento	0,330
16	Verona	1,405	47	Rovigo	0,582	78	Brindisi	0,310
17	Bergamo	1,378	48	La Spezia	0,573	79	Avellino	0,295
18	Pavia	1,343	49	Lecce	0,562	80	Aosta	0,283
19	Vercelli	1,234	50	Caserta	0,560	81	Campobasso	0,283
20	Catania	1,232	51	Taranto	0,553	82	Potenza	0,262
21	Novara	1,222	52	Pistoia	0,550	83	Sondrio	0,233
22	Alessandria	1,198	53	Imperia	0,528	84	Caltanissetta	0,230
23	Vicenza	1,143	54	Siena	0,528	85	Ragusa	0,230
24	Modena	1,120	55	Reggio Calabria	0,496	86	Teramo	0,210
25	Ferrara	1,025	56	Catanzaro	0,473	87	Benevento	0,210
26	Cagliari	1,013	57	Cosenza	0,473	88	Lucca	0,178
27	Cuneo	0,957	58	Arczzo	0,470	89	Rieti	0,160
28	Forlì	0,935	59	Terni	0,463	90	Enna	0,140
29	Parma	0,929	60	Macerata	0,460	91	Nuoro	0,128
30	Treviso	0,917	61	Pesaro Urbino	0,453			
31	Trento	0,900	62	Belluno	0,452			

(1) Valore mediano.

Una elaborazione che ha un significato e un uso diversi, è quella riferita ai consumi e alle spese per abitante (Tav. XIII). Anche in questo caso si avvertono sensibili disparità fra una provincia e l'altra, ma ovviamente assai più ristrette di quelle osservate nella precedente elaborazione.

I valori dei consumi per abitante sono stati trasformati in Numeri indici per ciascuna delle sei voci considerate e per ogni provincia (Media Italia = 100). In testa della graduatoria della media di consumi per abitante si trova Milano col numero indice di 225, mentre all'ultimo posto compare Nuoro col numero indice medio di 26 (rapporto di 8,7 a 1). Il distacco cresce per le spese per spettacoli (Milano N.I. 254 e Nuoro N.I. 11; rapporto di 23 a 1) e per il numero di autovetture e motociclette (Milano N.I. 228 e Nuoro N.I. 14; rapporto di 16 a 1). Invece si riduce sensibilmente

per la spesa di tabacchi (Milano N.I. 140, Nuoro N.I. 40; rapporto di 3,5 a 1).

L'indice medio dei consumi per abitante sale a 131 nelle regioni dell'Italia settentrionale, passa a 117 nell'Italia centrale, cade a 53 nell'Italia meridionale e a 56 nelle Isole (Media Italia = 100).

Queste cifre rispecchiano sinteticamente i diversi livelli del tenore di vita nelle varie parti del territorio e confermano il grado di depressione del Mezzogiorno d'Italia (Tav. XIV).

17. — Indice di propensione ai consumi.

Abbiamo chiamato con questo titolo il rapporto fra il Numero indice medio dei consumi per abitante (ultima colonna della Tav. XIV) e il Numero indice del reddito prodotto per abitante (ultima colonna della Tav. IX). Tale rapporto è uguale

GRADUATORIA IN ORDINE DECRESCENTE DELLE PROVINCE IN BASE ALLA MEDIA DEGLI INDICI DEI CONSUMI PER ABITANTE NEL 1952

MEDIA ITALIA = 100

Posti di graduatoria	PROVINCIE	N. I.	Posti di graduatoria	PROVINCIE	N. I.	Posti di graduatoria	PROVINCIE	N. I.
1	Milano	225	32	Belluno	97	63	Taranto	61
2	Torino	197	33	Terni	97	64	Sassari	59
3	Roma	190	34	Ancona	96	65	Siracusa	58
4	Genova	189	35	Padova	96	66	Latina	56
5	Firenze	162	36	Bergamo	95	67	Messina	54
6	Varese	162	37	Cremona	95	68	Trapani	49
7	Bologna	156	38	Grosseto	94	69	L'Aquila	48
8	Imperia	154	39	Napoli	92	70	Salerno	48
9	Vercelli	152	40	Asti	91	71	Brindisi	47
10	Livorno	148	41	Forlì	91	72	Ragusa	46
11	Savona	147	42	Vicenza	89	73	Foggia	45
12	Acosta	138	43	Reggio Emilia	89	74	Caserta	44
13	Novara	135	44	Siena	89	75	Lecce	43
14	Gorizia	133	45	Udine	88	76	Chieti	41
15	Pavia	125	46	Brescia (1)	84	77	Rieti	41
16	Como	123	47	Massa Carrara	83	78	Frosinone	40
17	Pistoia	118	48	Rovigo	78	79	Teramo	39
18	Ravenna	117	49	Cuneo	77	80	Reggio Calabria	37
19	Alessandria	116	50	Catania	73	81	Caltanissetta	37
20	La Spezia	116	51	Sondrio	73	82	Agrigento	34
21	Ferrara	115	52	Macerata	72	83	Campobasso	34
22	Parma	113	53	Treviso	72	84	Matera	33
23	Venezia	112	54	Palermo	71	85	Cosenza	33
24	Bolzano	112	55	Cagliari	71	86	Catanzaro	32
25	Pisa	109	56	Viterbo	70	87	Enna	31
26	Lucca	108	57	Arezzo	68	88	Benevento	30
27	Modena	107	58	Pescara	67	89	Avellino	29
28	Trento	107	59	Bari	66	90	Potenza	28
29	Verona	103	60	Perugia	64	91	Nuoro	26
30	Piacenza	99	61	Pesaro Urbino	64			
31	Manitova	99	62	Ascoli Piceno	62			

(1) Valore mediano.

all'unità quando l'indice dei consumi, fatta = 100 la media dell'Italia, ha lo stesso valore dell'indice del reddito prodotto per abitante, sempre fatta = 100 la media dell'Italia (Tav. XIV). Milano si trova all'incirca in questa situazione di equilibrio, giacchè l'indice del reddito per abitante prodotto in questa provincia è 230, e l'indice corrispondente dei consumi è 225 (rapporto o indice di propensione ai consumi = 0,98). Nuoro, invece, offre l'esempio di una situazione fortemente sfavorevole, in quanto il reddito prodotto per abitante è rappresentato dall'indice 54, mentre l'indice dei consumi è appena 26 (rapporto 0,48).

Le tre grandi provincie del triangolo industriale del Nord, Genova e Torino, oltre la già ricordata Milano, presentano un livello di consumi quasi in pareggio con quello del reddito da esse prodotto, mentre Roma accusa un indice di consumi forte-

mente superiore a quello del reddito che essa produce (indice di propensione ai consumi 1,40). Spieghiamo meglio: mentre questa provincia produce, per abitante, un reddito di appena il 35,9 per cento superiore alla media dell'Italia, essa consuma il 90 per cento in più della media dell'Italia. Relativamente a questa media nazionale, si può quindi dire che Roma consuma molto e produce di meno. Ciò va in parte spiegato con il grande afflusso a Roma di persone provenienti ogni giorno dal Lazio, dalle altre regioni italiane e anche dall'estero; le quali persone influiscono ad elevare i consumi di Roma (specialmente le spese di spettacoli e tabacchi, fra le spese da noi considerate) mentre concorrono a produrre il reddito in altre parti.

Un risultato simile a quello surriferito, era già stato segnalato nel nostro precedente lavoro ri-

guardante il 1951 (indice di propensione ai consumi per Roma 1,89). Ma allora l'indagine era stata limitata soltanto al reddito prodotto dal settore privato, escludendo quello prodotto dalla pubblica amministrazione, che è costituito, come si è spiegato nel primo capitolo, essenzialmente da stipendi e salari degli impiegati statali. Nella elaborazione di quest'anno si è invece incluso anche il reddito prodotto dalla pubblica amministrazione. Ciò non di meno, come si è visto, i consumi della provincia di Roma non si equilibrano con la produzione di reddito.

Anche per Napoli (indice di propensione ai consumi 1,40), si ripete la medesima situazione di Roma, sebbene redditi e consumi nella provincia di Napoli siano a livelli sensibilmente più bassi di quelli di Roma; ma fra i due indici vi è un forte dislivello: quello dei consumi è 92 e quello del reddito prodotto è soltanto 65,6 (Media Italia = 100).

Più alta di tutti è la propensione ai consumi della provincia di Palermo (rapporto 1,45), risultando da un indice del reddito prodotto di 50,3 e di un indice di consumi assai più alto, 73 (Media Italia = 100).

Anche Firenze presenta un elevato indice di propensione ai consumi (1,33). Per una quarantina di provincie si avverte un approssimativo equilibrio fra livello del reddito prodotto e consumi (rapporti da 0,90 a 1,10), mentre forti divergenze si riscontrano in una ventina di provincie (rapporti inferiori a 0,80 o superiori a 1,20).

18. — Equazione redditi-consumi.

Una semplice ispezione alle cifre provinciali dei consumi per abitante e a quelle dei corrispondenti redditi, ci avverte che fra le due serie di valori esiste un legame esprimibile mediante una funzione lineare, che è rappresentata dalle seguenti equazioni.

I valori di y sono quelli che si cercano per le singole provincie e per ciascuno dei consumi considerati (di volta in volta, la spesa per tabacchi per abitante, la spesa per spettacoli per abitante, il numero di radioabbonati per 1000 abitanti, ecc.); \bar{y} è la media nazionale di y (cioè di ciascun consumo per abitante). I valori di x sono quelli del reddito medio prodotto per abitante delle singole provincie; \bar{x} è la media nazionale del reddito prodotto per abitante. Perciò i valori di $(x - \bar{x})$ rappresentano

gli scostamenti dei redditi per abitante di ciascuna provincia dal reddito medio nazionale.

Per stabilire le equazioni, ci siamo valse delle formule e annotazioni indicate nel Trattato di R.G.D. Allen «Statistics for Economists». Per cui i valori di y per ogni valore di x vengono ricavati algebricamente come segue:

$$y = \bar{y} + \frac{Cov(xy)}{Var x} (x - \bar{x}) \quad \text{e quindi}$$

$$y = \bar{y} + \frac{\frac{1}{n} \sum (x - \bar{x})(y - \bar{y})}{\frac{1}{n} \sum (x - \bar{x})^2} (x - \bar{x})$$

Il valore di $\frac{Cov(xy)}{Var x}$

e cioè $\frac{\frac{1}{n} \sum (x - \bar{x})(y - \bar{y})}{\frac{1}{n} \sum (x - \bar{x})^2}$ sta ad indicare il

coefficiente di regressione di y su x , e quindi determina l'inclinazione della retta di regressione sulla linea orizzontale.

Diamo uno sguardo più particolareggiato al comportamento dei singoli consumi. Per ognuno di essi presentiamo un diagramma a dispersione, nel quale sono riportati i dati delle singole provincie, segnando sull'asse delle ascisse i redditi medi per abitante di ogni provincia (a incominciare dal valore medio più basso), e sull'asse delle ordinate i rispettivi valori medi delle spese o consumi (per abitante o per 1000 abitanti, come indicato).

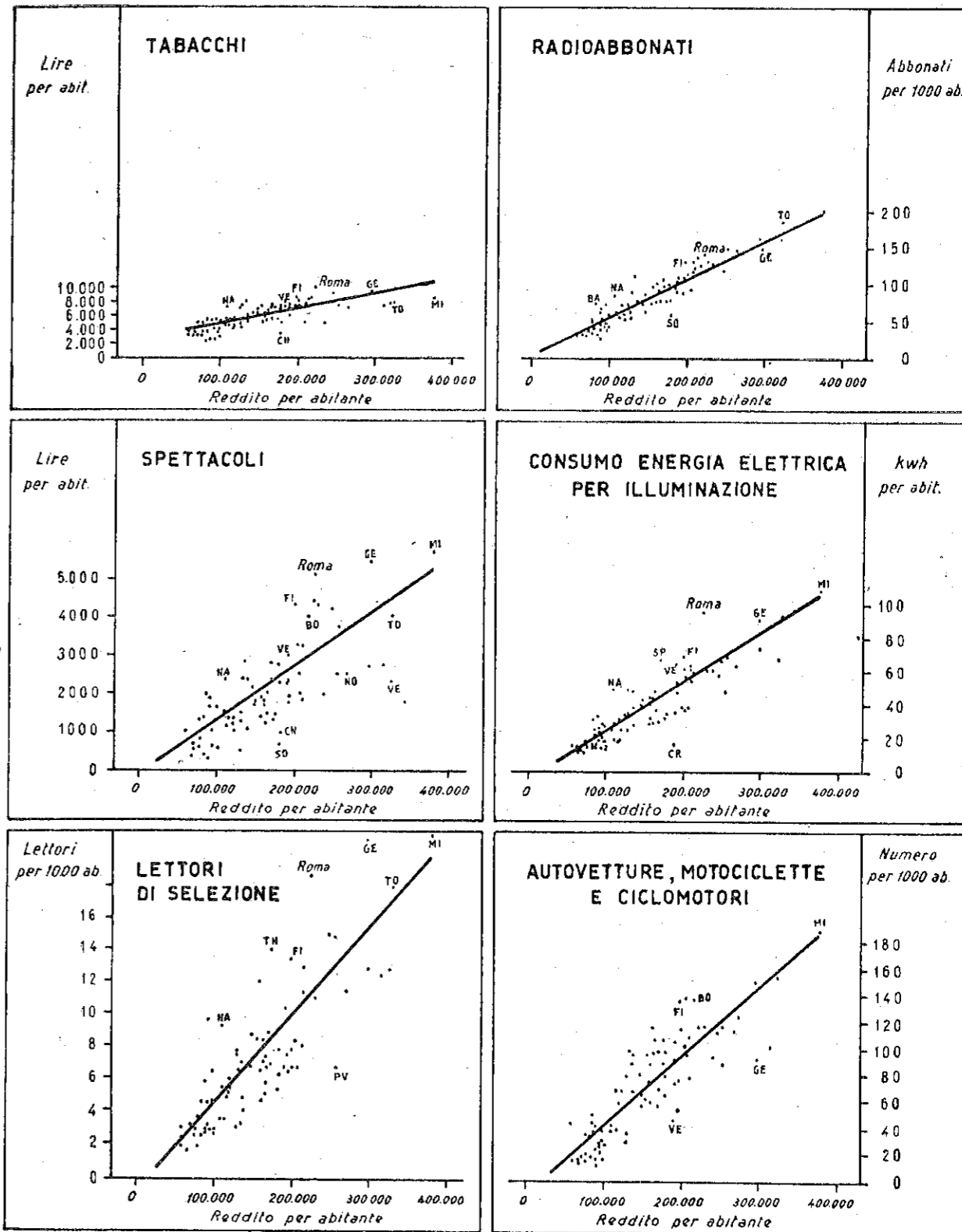
Le equazioni delle rette di regressione riportate nella pagina 186 dicono che per ogni mille lire in più (o meno) di reddito prodotto per abitante da una provincia all'altra, si hanno — in media — i seguenti incrementi (o decrementi) nelle varie voci di spese e di consumi.

Per ogni 1000 lire in più di reddito prodotto per abitante:

- 22 lire di spesa per tabacchi in più per abitante
- 14 lire di spesa per spettacoli in più per abitante
- 0,29 Kwh per illuminazione in più per abitante
- 0,52 abbonati alle radioaudizioni in più per 1000 abitanti
- 0,52 autovetture motociclette, ciclom. in più per 1000 abitanti
- 0,057 lettori di «Selezione» in più per 1000 abitanti.

DISPERSIONE DEI VALORI PROVINCIALI DI ALCUNI CONSUMI (y) IN RELAZIONE AI CORRISPONDENTI REDDITI PROVINCIALI (x)

Rette di regressione secondo le formule spiegate nel testo



Le scale delle ordinate per ogni grafico sono state stabilite proporzionalmente al distacco fra la media delle sette provincie a valori più bassi di ciascun consumo e le medie delle sette provincie a valori più alti.

EQUAZIONI DELLE RETTE RIGUARDANTI VARI CONSUMI PER ABITANTE (y) NELLE SINGOLE PROVINCE IN RELAZIONE AL CORRISPONDENTE REDDITO PRODOTTO PER ABITANTE (x)

Tabacchi (lire per ab.)	$y = 6.289,4 + 0,022 (x - \bar{x})$
Spettacoli (lire per ab.)	$y = 2.288,1 + 0,014 (x - \bar{x})$
Consumo energia elettrica per illuminazione (Kwh per ab.)	$y = 44,1 + 0,00029 (x - \bar{x})$
Radioabbonati (N. per 1000 ab.)	$y = 89,7 + 0,00052 (x - \bar{x})$
Autovetture e motocicl. (N. per 1000 ab.)	$y = 75,7 + 0,00052 (x - \bar{x})$
Lettori di « Selezione » (N. per 1000 ab.)	$y = 8,3 + 0,00057 (x - \bar{x})$

Le rette di regressione stabilite con le equazioni di cui sopra, che rappresentano di volta in volta il legame esistente fra il reddito e le spese di tabacco fra il reddito e il consumo di energia elettrica per illuminazione, ecc. servono, come è noto, a scindere in certo qual modo la parte che può considerarsi come « normale » o « generale » da quella che è dovuta a circostanze peculiari riguardanti ora una provincia, ora l'altra. Ad esempio, la provincia di Alessandria, avendo un reddito prodotto per abitante di L. 190.431, dovrebbe figurare, in base alla retta di regressione, con una spesa per tabacchi, di L. 6.875 per abitante. La spesa effettiva è invece di L. 7.323 per abitante, il che significa che la spesa media per tabacchi in questa provincia è superiore di 448 lire per abitante della spesa media « normale » riferita al livello del reddito.

A Milano, con un reddito medio prodotto per abitante di 376.632 lire, « spetterebbe » una spesa per spettacoli di 5.267 lire per abitante, mentre la spesa è di 5.821. Per contro Ancona, che secondo il suo reddito prodotto, (L. 155.883 per abitante), avrebbe « diritto » a spendere 2.177 lire per abitante, non ne spende che 1.890. Anche per i tabacchi questa provincia spende di meno (L. 5.759 per abitante) di quanto le « spetterebbe » (L. 6.115) in base all'ammontare del reddito prodotto per abitante. Ma si ripaga nell'uso di automobili, motocicli, motoleggere, ecc. in quanto « spetterebbero » alla provincia di Ancona 71,6 autoveicoli privati per 1000 abitanti, mentre ne possiede 93,3.

Questi dati, di valore largamente indicativo, possono servire a innumerevoli usi pratici. Per dirne uno: si è visto che Ancona spende relativamente poco per spettacoli, e trasferisce l'economia realizzata su questo settore, a quello delle automobili e motociclette. Un impresario non può trarne l'indicazione che c'è una favorevole possibilità di aprire una nuova sala cinematografica o un teatro?

18. — Misura della variabilità territoriale.

Un altro aspetto che interessa esaminare è il grado di dispersione delle singole provincie sia riguardo al reddito, sia riguardo ai vari consumi. Una misura di tale dispersione è data dai coefficienti di variabilità che esprimiamo, secondo l'uso corrente, come segue:

$\frac{\sigma_x}{\bar{x}} \cdot 100$ per il reddito, dove σ_x rappresenta lo scostamento quadratico medio dei redditi per abitante prodotti nelle singole provincie, dal reddito medio nazionale; e \bar{x} la media del suddetto reddito nazionale.

$\frac{\sigma_y}{\bar{y}} \cdot 100$ per i vari consumi e le varie spese, dove σ_y rappresenta lo scostamento quadratico medio dei consumi provinciali per abitante, dalla media nazionale, e \bar{y} la suddetta media nazionale (y sarà di volta in volta la spesa per tabacchi per abitante, il numero di radioabbonati per 1000 abitanti ecc.).

Riportiamo qui di seguito i coefficienti di variabilità territoriale dei redditi medi e dei consumi per abitante.

COEFFICIENTI DI VARIABILITÀ DELLE MEDIE PROVINCIALI

Reddito prodotto	42,7
Spese per tabacchi	29,6
Spese per spettacoli	54,9
Consumo energia elettrica per illuminazione	51,4
Numero radioabbonati	43,7
Numero autovetture e motocicli	55,1
Numero lettori di « Selezione »	55,7

Come si vede, la spesa per tabacchi pro-capite è quella che varia di meno da una provincia all'altra; è notevolmente meno variabile della ripartizione provinciale dei redditi prodotti. Tutte le

altre spese e gli altri consumi considerati presentano invece, una variabilità territoriale maggiore di quella del reddito prodotto. Per tre consumi essenzialmente voluttuari: spese per spettacoli, proprietari di automezzi, lettori di « Selezione », la variabilità territoriale è press'a poco della stessa ampiezza. Meno variabile di detti indici, è quello del consumo di energia elettrica per illuminazione e ancor meno variabile è quello degli abbonati alle radioaudizioni.

Cap. III - Ripartizione territoriale dei risparmi bancari e postali in relazione al reddito

19. — La distribuzione provinciale dei risparmi.

Abbiamo calcolato per ogni provincia il totale dei risparmi effettuati nel 1952 presso le aziende di credito di ogni tipo e le casse postali, comprendendo anche i buoni fruttiferi postali. Tali cifre risultano dalla differenza delle situazioni al 31 dicembre 1952, rispetto a quelle dell'anno precedente. Quindi abbiamo riferiti detti incrementi all'ammontare del reddito prodotto nell'anno. Al rapporto che ne deriva si può attribuire il valore di un indice di propensione al risparmio, limitato alle forme di raccolta anzidette. Si intende quindi che non si tratta del risparmio complessivo, per il cui calcolo mancano le necessarie rilevazioni. Invero non si posseggono dati sul risparmio tesauroizzato, né l'ammontare, per provincie, degli acquisti di buoni del tesoro e altri titoli pubblici o di società anonime, o di beni-rifugio, né le somme impiegate in reinvestimenti nelle aziende, né le quote di assicurazione, ecc. Le sole forme di risparmio che cadono sotto il dominio della statistica, per provincie, sono quelle di natura bancaria e delle casse postali. L'ammontare di questa massa di risparmio per il 1952 è stato di 807.663 milioni di lire, pari al 10,5 per cento del valore del reddito prodotto. La corrispondente cifra per il 1951 è stata di 553.113 milioni.

Un confronto, limitato alle grandi circoscrizioni geografiche, ci dice che nel 1952 la ripartizione del risparmio non differisce sensibilmente da quella del 1951; ma tuttavia si segnala un aumento percentuale in favore dell'Italia settentrionale e dell'Italia meridionale, contro una riduzione nella Italia centrale e nelle Isole.

La dispersione più o meno ampia dei valori provinciali per ogni singola spesa o singolo consumo, balza subito agli occhi dai nostri diagrammi, nei quali i puntini che rappresentano la media delle varie provincie, si collocano in modo più o meno sparpagliato sotto o sopra la retta (puntini quasi allineati sulla retta, nel caso delle spese per tabacchi; puntini molto sparpagliati per le spese per spettacoli, gli automezzi, i lettori di « Selezione »).

RIPARTIZIONE TERRITORIALE DEL RISPARMIO PRESSO LE AZIENDE DI CREDITO E LE CASSE POSTALI (inclusi i buoni postali)

	% di risparmio sul totale Italia		Risparmio lire per abitante	
	1951	1952	1951	1952
Italia settentrionale	61,29	62,29	16.393	24.325
Italia centrale	23,02	22,35	14.670	20.814
Italia meridionale	9,19	10,35	4.343	7.137,5
Italia insulare	6,50	5,01	6.335	7.128,5
ITALIA	100,00	100,00	11.834	17.281

In cifra assoluta, è la provincia di Milano che raccoglie la maggior somma di risparmio, per 48,7 miliardi (15,0 per cento del totale d'Italia), seguita assai da vicino da Torino con 47,4 miliardi, e da Roma con 44,5 miliardi. Circa metà di tutto il risparmio è assorbito da 7 provincie, nell'ordine: Milano, Torino, Roma, Genova, Firenze, Napoli e Bologna.

Matera e Ragusa sono relegate, anche in questa graduatoria, agli ultimi posti. Ma questa volta esse si trovano in compagnia di provincie che per altri indici economici occupano posizioni più favorevoli, com'è il caso, ad esempio, della provincia di Macerata. Forse buona parte dei risparmi di questa provincia affluisce ad Ancona? o trova la via di altre forme previdenziali? o viene tesauroizzata?

Circa un quinto del risparmio del 1952 è affluito alle casse postali (risparmi e buoni fruttiferi), gli altri quattro quinti hanno trovato la via delle aziende di credito (Tav. XVII, col. 6). Le

RISPARMIO BANCARIO E POSTALE PER PROVINCE E REGIONI NEL 1952 (1) Tav. XVII.

PROVINCE E REGIONI	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici Media Italia = 100	% risparmio sul totale Italia	Indice di propensione al risparmio. Su 1000 lire di reddito prodotto quanto risparmio	Percentuale risparmio postale sul totale risparmio
Alessandria	10.410	21.506,8	124,4	1,29	112,9	31,1
Asti	2.976	13.226,8	76,5	0,37	81,4	31,6
Cuneo	9.398	16.202,7	93,8	1,16	90,7	33,7
Novara	9.370	22.213,3	128,5	1,16	84,1	35,9
Torino	68.284	47.370,1	274,1	8,46	146,4	16,2
Vercelli	15.923	41.846,5	242,2	1,97	130,7	21,3
PIEMONTE	116.361	32.936,5	190,6	14,41	106,2	21,6
VALLÉE D'AOSTA	824	8.616,2	49,9	0,10	27,8	76,7
Bergamo	11.357	16.871,8	97,6	1,41	89,7	24,9
Brescia	12.335	14.636,7	84,7	1,53	84,3	23,9
Como	15.111	26.923,5	155,8	1,87	114,2	23,2
Cremona	6.680	17.560,1	101,6	0,83	93,3	14,8
Mantova	4.695	11.226,6	64,9	0,58	63,4	28,2
Milano	121.799	48.717,4	281,9	15,08	129,4	11,3
Pavia	11.038	21.850,5	126,4	1,37	87,0	26,1
Sondrio	2.543	17.046,3	98,6	0,31	95,2	13,9
Varese	13.996	29.494,3	170,7	1,73	99,5	29,1
LOMBARDIA	199.554	30.678,3	177,5	24,71	111,7	16,3
Bolzano	6.616	19.397,7	112,3	0,82	92,6	13,8
Trento	5.843	14.779,6	85,5	0,72	86,6	25,7
TRENTINO-ALTO ADIGE	12.459	16.918,5	97,9	1,54	89,7	19,4
Belluno	3.249	15.158,9	87,7	0,40	99,0	43,4
Padova	8.903	12.681,0	73,4	1,10	89,3	14,5
Rovigo	2.640	7.534,5	43,6	0,33	56,2	21,9
Treviso	6.310	10.615,0	61,4	0,78	83,6	36,3
Venezia	11.297	15.360,1	88,9	1,40	81,5	17,1
Verona	11.233	17.573,4	101,7	1,39	105,7	23,3
Vicenza	9.484	15.918,7	92,1	1,18	100,3	22,0
VENETO	53.116	13.862,3	80,2	6,58	89,4	23,0
Gorizia	1.269	9.226,7	53,4	0,16	44,3	25,2
Udine	6.530	8.538,0	49,4	0,81	58,3	37,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	7.799	8.643,0	50,0	0,97	55,5	35,8
Genova	34.835	37.716,3	218,3	4,31	126,8	20,9
Imperia	3.788	22.591,6	130,7	0,47	92,6	28,0
La Spezia	3.523	15.242,4	88,2	0,44	90,4	44,0
Savona	4.773	19.570,3	113,2	0,59	77,4	28,3
LIGURIA	46.919	29.955,3	173,3	5,81	112,7	24,0
Bologna	20.519	26.706,2	154,5	2,54	125,1	14,7
Ferrara	4.759	11.443,4	66,2	0,59	57,1	18,5
Forlì	4.537	9.431,3	54,6	0,56	69,5	21,3
Modena	8.277	16.883,3	97,7	1,02	95,5	15,4
Parma	8.605	22.334,6	129,2	1,06	119,9	22,0
Piacenza	7.018	23.814,2	137,8	0,87	116,4	20,9
Ravenna	4.592	15.689,4	90,8	0,57	78,0	14,8
Reggio Emilia	7.722	20.187,0	116,8	0,96	120,6	16,0
EMILIA-ROMAGNA	66.029	18.808,0	108,8	8,17	100,2	17,3
Arezzo	3.094	9.499,6	55,0	0,38	70,4	21,9
Firenze	27.058	20.112,4	168,5	3,35	146,2	9,8
Grosseto	2.311	11.000,3	63,7	0,29	58,1	24,4
Livorno	4.385	15.386,2	89,0	0,54	57,3	22,4
Lucca	5.336	14.775,8	85,5	0,66	113,9	24,3
Massa Carrara	1.742	8.851,4	51,2	0,22	60,3	43,6
Pisa	4.771	13.543,3	78,4	0,59	84,0	23,3
Pistoia	3.023	13.926,4	80,6	0,38	105,1	24,1
Siena	2.700	9.647,9	55,8	0,33	60,3	19,9
TOSCANA	54.420	17.236,0	100,3	6,74	101,8	17,1
Perugia	4.462	7.741,8	44,8	0,55	65,7	26,8
Terni	1.953	8.650,5	50,1	0,24	44,4	27,6
UMBRIA	6.415	7.997,5	46,3	0,79	57,4	27,0

Segue: Tav. XVII.

PROVINCE E REGIONI	Totale risparmio bancario e postale (milioni di lire)	Risparmio per abitante (lire)	Numeri indici Media Italia = 100	% risparmio sul totale Italia	Indice di propensione al risparmio Su 1000 lire di reddito prodotto quanto risparmio	Percentuale risparmio postale sul totale risparmio
Ancona	4.406	11.129,8	64,4	0,54	71,4	23,4
Ascoli Piceno	3.204	9.910,3	57,3	0,40	84,2	21,5
Macerata	1.225	4.113,0	23,8	0,15	30,3	39,3
Pesaro Urbino	2.987	9.051,5	52,4	0,37	71,8	22,5
MARCHE	11.822	8.776,4	50,8	1,46	66,9	24,3
Frosinone	3.738	8.206,9	47,5	0,46	82,5	40,0
Latina	2.144	7.629,1	44,1	0,27	67,8	31,2
Rieti	1.399	7.949,4	46,0	0,17	62,3	27,9
Roma	97.892	44.495,8	257,5	12,12	199,9	9,6
Viterbo	2.773	10.733,5	62,1	0,34	67,1	22,4
LAZIO	107.946	32.023,2	185,3	13,36	171,2	11,6
Campobasso	2.486	6.353,4	36,8	0,31	71,5	62,3
Chieti	2.393	6.176,0	35,7	0,30	68,3	48,5
L'Aquila	2.980	8.640,0	50,0	0,37	94,1	44,5
Pescara	2.295	9.913,0	57,4	0,28	81,8	28,8
Teramo	1.392	5.356,6	31,0	0,17	55,7	50,8
ABRUZZI E MOLISE	11.546	7.149,0	41,4	1,43	76,3	46,8
Avellino	2.646	5.511,7	31,9	0,33	83,0	69,0
Benevento	2.154	6.673,1	38,6	0,27	81,7	46,0
Caserta	2.464	4.103,8	23,7	0,31	57,2	61,9
Napoli	26.823	12.889,6	74,6	3,32	119,9	13,7
Salerno	4.886	5.928,5	34,3	0,60	66,4	48,9
CAMPANIA	38.973	9.045,8	52,3	4,83	97,7	33,6
Bari	8.175	6.856,3	39,7	1,02	72,2	22,8
Brindisi	1.632	5.281,2	30,6	0,20	61,5	24,4
Foggia	2.918	4.502,1	26,1	0,36	49,4	33,2
Lecce	1.705	2.787,5	16,1	0,21	49,5	50,5
Taranto	2.593	6.098,2	35,3	0,32	68,0	33,2
PUGLIE	17.023	5.342,4	30,9	2,11	62,7	29,1
Matera	1.010	5.620,5	32,5	0,13	56,4	21,9
Potenza	2.212	5.099,7	29,5	0,27	79,4	57,7
BASILICATA	3.222	5.252,2	30,4	0,40	70,4	49,6
Catanzaro	3.032	4.361,2	25,2	0,38	99,3	54,6
Cosenza	4.848	7.307,4	42,3	0,60	99,2	38,4
Reggio Calabria	4.851	7.880,5	45,6	0,60	121,0	47,4
CALABRIA	12.731	6.448,5	37,3	1,58	92,6	45,7
Agrigento	1.675	3.646,4	21,1	0,21	61,1	33,4
Caltanissetta	738	2.515,6	14,6	0,09	31,6	52,6
Catania	4.642	5.850,3	33,9	0,58	70,9	44,2
Enna	481	2.014,9	11,7	0,06	27,0	37,6
Messina	6.077	9.288,4	53,7	0,75	119,1	34,6
Palermo	11.005	10.791,4	62,4	1,36	122,2	16,6
Regusa	971	3.219,6	18,6	0,12	38,8	49,0
Siracusa	1.249	3.952,3	22,9	0,15	36,5	52,9
Trapani	1.857	4.498,1	26,0	0,23	60,2	35,4
SICILIA	28.695	6.495,1	37,6	3,55	79,9	31,0
Cagliari	7.984	12.011,7	69,5	0,99	92,8	16,9
Nuoro	1.527	6.057,9	35,1	0,19	68,2	25,6
Sassari	2.298	6.613,8	38,3	0,28	68,9	26,2
SARDEGNA	11.809	9.341,0	54,0	1,46	83,3	19,8
ITALIA	807.663	17.280,8	100,00	100,00	105,5	20,7
ITALIA SETTENTRIONALE	503.061	24.324,8	140,8	62,29	107,1	19,6
ITALIA CENTRALE	180.603	20.814,0	120,4	22,35	124,3	14,6
ITALIA MERIDIONALE	83.495	7.137,5	41,3	10,35	83,1	36,9
ITALIA INSULARE	40.504	7.128,5	41,3	5,01	80,9	27,8

(1) Depositi nelle aziende di credito, depositi nelle Casse postali e buoni postali fruttiferi.

GRADUATORIA DELLE PROVINCE IN BASE ALLE PERCENTUALI DEL RISPARMIO
BANCARIO E POSTALE NEL 1952

Posti di graduatoria	PROVINCIE	%	Posti di graduatoria	PROVINCIE	%	Posti di graduatoria	PROVINCIE	%
1	Milano	15,08	32	Messina	0,75	63	Avellino	0,33
2	Roma	12,12	33	Trento	0,72	64	Taranto	0,32
3	Torino	8,46	34	Lucca	0,66	65	Sondrio	0,31
4	Genova	4,31	35	Salerno	0,60	66	Caserta	0,31
5	Firenze	3,35	36	Reggio Calabria	0,60	67	Campobasso	0,31
6	Napoli	3,32	37	Cosenza	0,60	68	Chieti	0,30
7	Bologna	2,54	38	Savona	0,59	69	Grosseto	0,29
8	Vercelli	1,97	39	Ferrara	0,59	70	Sassari	0,28
9	Como	1,87	40	Pisa	0,59	71	Pescara	0,28
10	Varese	1,73	41	Mantova	0,58	72	Latina	0,28
11	Brescia	1,53	42	Catania	0,58	73	Benevento	0,27
12	Bergamo	1,41	43	Ravenna	0,57	74	Potenza	0,27
13	Venezia	1,40	44	Forlì	0,56	75	Terni	0,24
14	Verona	1,39	45	Perugia	0,55	76	Trapani	0,23
15	Pavia	1,37	46	Livorno . (1)	0,54	77	Massa Carrara	0,22
16	Palermo	1,36	47	Ancona	0,54	78	Lecce	0,21
17	Alessandria	1,29	48	Imperia	0,47	79	Agrigento	0,21
18	Vicenza	1,18	49	Irosinone	0,46	80	Brindisi	0,20
19	Novara	1,16	50	La Spezia	0,44	81	Nuoro	0,19
20	Cuneo	1,16	51	Ascoli Piceno	0,40	82	Rieti	0,17
21	Padova	1,10	52	Belluno	0,40	83	Teramo	0,16
22	Parma	1,06	53	Arezzo	0,40	84	Gorizia	0,15
23	Bari	1,02	54	Catanzaro	0,38	85	Siracusa	0,15
24	Modena	1,02	55	Pistoia	0,38	86	Macerata	0,13
25	Cagliari	0,99	56	Pesaro Urbino	0,38	87	Matera	0,12
26	Reggio Emilia	0,96	57	L'Aquila	0,37	88	Ragusa	0,10
27	Piacenza	0,87	58	Asti	0,37	89	Aosta	0,10
28	Cremona	0,83	59	Foggia	0,36	90	Caltanissetta	0,09
29	Bolzano	0,82	60	Viterbo	0,34	91	Enna	0,06
30	Udine	0,81	61	Rovigo	0,33			
31	Treviso	0,78	62	Siena	0,33			

(1) Valore mediano.

proporzioni variano notevolmente da una provincia all'altra: si hanno i valori minimi del risparmio postale a Roma (9,6 per cento sul totale dei risparmi bancari e postali), a Firenze (9,8 per cento) e a Milano (11,3 per cento). I valori massimi sono registrati dalle provincie di Avellino (69,0 per cento), di Campobasso (62,3 per cento) e Caserta (61,9 per cento).

Generalmente le percentuali più basse si riscontrano nelle provincie aventi grandi capoluoghi (oltre Roma, Firenze e Milano già ricordate, anche Torino, Bologna e Napoli). L'Italia meridionale figura con le più alte percentuali di risparmi affluiti alle casse postali, che rappresentano, come è noto, una forma tradizionalmente preferita dai ceti rurali.

Contro il 19,6 per cento dei risparmi postali (sul totale dei risparmi bancari e postali) nell'Italia settentrionale e il 14,6 per cento nell'Italia cen-

trale, si registra il 36,9 per cento nell'Italia meridionale; le Isole partecipano col 27,8 per cento.

20. — **Indice di propensione al risparmio.**

La proporzione del risparmio rispetto all'ammontare del reddito prodotto varia fortemente da provincia a provincia; il massimo si riscontra a Roma col 20 per cento; seguono Torino e Firenze col 14,6 per cento, Milano col 12,9 per cento, Genova col 12,7 per cento, Bologna col 12,5 per cento, Palermo col 12,2 per cento. Sono le grandi città quelle che eccellono nella raccolta del risparmio; probabilmente per il fatto che in esse si convogliano anche molte somme provenienti da una zona tanto più estesa quanto maggiore è l'importanza della città e la sua forza di attrazione, non solo per i depositi a risparmio, ma anche per

un complesso di operazioni commerciali e finanziarie.

Le provincie con capoluoghi poco importanti presentano, generalmente, quote di risparmio più modeste. Sotto il 5 per cento di risparmio, in confronto al reddito prodotto, troviamo la Valle d'Aosta (2,8 per cento) e le provincie di Gorizia (4,4 per cento), Terni (4,4 per cento), Macerata (3,0 per cento), Foggia (4,9 per cento), Caltanissetta (3,2 per cento), Enna (2,7 per cento), Ragusa (3,9 per cento) e Siracusa (3,7 per cento).

In rapporto al reddito prodotto, l'Italia settentrionale registra una quota di risparmio del 10,7 per cento, che sale a 12,4 per cento nell'Italia centrale (sempre a causa della provincia di Roma); la proporzione del risparmio scende a 8,3 per cento del reddito prodotto nell'Italia meridionale e 8,1 per cento nelle Isole.

Evidentemente, dove il reddito prodotto è più elevato, anche le quote messe a risparmio possono

salire a livelli più alti; ma, come si vede dalle cifre surriportate, anche regioni povere non sfigurano nella graduatoria del risparmio. Ciò dà adito a pensare che a mano a mano che queste regioni miglioreranno le loro condizioni economiche, daranno un contributo sempre più ragguardevole al risparmio, favorendo così, con maggiori investimenti, un ulteriore sviluppo e progresso di questa parte d'Italia con i mezzi forniti da essa stessa.

È infine da osservare che nell'Italia settentrionale sono molto diffuse le forme di risparmio rappresentate da titoli di società anonime, che sono, invece, poco importanti nell'Italia meridionale. Quindi non è possibile stabilire un giudizio sulla effettiva propensione al risparmio nelle varie provincie, fin tanto che non si abbiano i dati provinciali di altre fonti (Società per azioni, titoli di Stato, Buoni del tesoro, prestiti a privati, ecc.), che attualmente mancano e che, in buona parte, sono difficili da ottenere.

GUGLIELMO TAGLIACARNE